

Toscana Consiglio Regionale

SEDUTA SPECIALE DEL 28 SETTEMBRE 2010

Federalismo, rischi e opportunità della riforma

Il dibattito della seduta congiunta del Consiglio regionale con il Consiglio delle Autonomie Locali

L I rischi e le opportunità presenti nel federalismo che avanza sono già chiari, evidenti per la Toscana, e occorre quindi “una valutazione condivisa perché fra Regione e sistema delle Autonomie, nel reciproco rispetto di funzioni e ruoli, non si realizzino spaccature deleterie per la qualità della vita dei cittadini”. Così Alberto Monaci, presidente del Consiglio regionale, nell'intervento che ha aperto i lavori della seduta congiunta del Consiglio regionale e del Consiglio delle Autonomie Locali, oggi nell'Auditorium di Palazzo Panciatichi. Al centro della seduta, dedicata a “Riforma federalista: Regioni ed Enti locali alla prova. Verso un sistema integrato delle Autonomie”, il primo appuntamento congiunto della nuova legislatura.

L'intervento del presidente Monaci

Un incontro che, come spiegato da Monaci, “Non vuol essere un adempimento formale ad una previsione statutaria, ma occasione di dialogo e confronto fra due istituzioni chiamate a costruire i rapporti tra Regione ed enti locali territoriali, e negli atti conseguenti, una sempre maggiore cooperazione”. I fatti e la sensibilità corrente richiedono “una logica di condivisione di obiettivi, soluzioni e strumenti” tra Regione e amministrazioni locali, e il rapporto tra Consiglio regionale e organo costituzionale di rappresentanza del sistema degli enti locali (il CAL, appunto) è quindi caratterizzato da “urgenza”: c'è da agire “nell'interesse del cittadino”, c'è da

misurarsi con “lo stato di avanzamento raggiunto dal processo riformatore” che, se non adeguatamente ponderato e quindi governato, è “esposto al rischio di generare inique disparità territoriali in seno ad un contesto di unità nazionale che mai dovrà venire meno”. I livelli legislativi regionali saranno chiamati ad attivare scelte “non semplici”, aggravate “da un processo di finanza pubblica penalizzante per regioni e autonomie locali, con carichi non proporzionati di ripartizione degli oneri del patto di stabilità”. Per Monaci è dunque nell'interesse “della riuscita del processo federalista porre correttivi seri alle politiche di questi anni”. Il presidente parla di “alleggerimento di costi scaricati sui livelli istituzionali che

una volta avremmo definito subordinati; di permanenza nel rigore che deve concretizzarsi nella reale capacità di consentire le spese e gli investimenti necessari, anziché in taglio indiscriminato di risorse che pregiudica servizi e, ancor più, prospettive future". L'auspicio è quello di "una via toscana al federalismo", in cui tutela dei diritti, alti livelli di protezione, cultura democratica coesistono, nella sostenibilità finanziaria, con sviluppo e opportunità, "in un quadro di unità nazionale solidale in cui i vantaggi di un territorio non si trasformino in svantaggi per gli altri".

L'intervento di Marco Filippeschi

Sarà un cammino lungo e pieno di impegno; sarà una sfida "per l'intero sistema istituzionale". Marco Filippeschi, presidente del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), rende all'aula della seduta congiunta con il Consiglio regionale un lungo, articolato intervento che muove dalla crisi economica in atto, quella che pesa anche in Toscana e non solo sulle imprese, "perché fenomeni di declino si hanno anche nei livelli della qualità della vita delle nostre popolazioni". Una realtà "che i sindaci conoscono bene" e che rimanda alla scelta di "un cambiamento radicale di prospettiva", fermi nel mettere in atto "rigore etico, sobrietà, concretezza, volontà di fare". Una sfida che impone comunque di "cambiare passo". La strada del "federalismo che funzioni" è quella della "semplificazione istituzionale a partire dalla riorganizzazione del sistema delle funzioni locali"; quindi occorre comunque assicurare "integrazione fra le istituzioni". Ciò significa qualcosa di più di "confronto e dialogo": significa condivisione delle scelte e delle politiche che "oggi non può essere affidata esclusivamente alla concertazione". L'azione della Regione si fonda necessariamente sul rapporto con il sistema delle autonomie, spiega Filippeschi, ma in Toscana si è affermato da tempo il metodo della "collaborazione istituzionale". L'obiettivo di razionalizzare, semplificare, ridurre enti e aziende di gestione dei servizi a rilevanza pubblica, gli obiettivi insomma del programma di governo di Enrico Rossi, sono per Filippeschi legati appunto "ad una visione di insieme". Quella alla quale ambisce Anci (programma a sostegno dell'associazionismo intercomunale), ma anche quella che scaturisce

dalla "lunga storia" dell'associazionismo comunale in Toscana (fin dalla legge regionale del 2001). Quanto alla difficile e "piena di incognite" via del federalismo fiscale, "La Toscana dovrà far valere la sua esperienza di regione virtuosa che ha i conti in regola e vanta un livello di prestazioni sanitarie e sociali elevato, da mantenere nella prospettiva senza accrescere la pressione fiscale sulle famiglie". "L'intero sistema delle Autonomie - annuncia Filippeschi - non si sottrarrà ai propri compiti e alle nuove responsabilità che la riforma vorrà attribuirgli". In questa prospettiva, lo stesso CAL è disposto a rileggere l'esperienza maturata sino ad oggi in Toscana tra Regione ed enti locali, e quindi sulle forme della partecipazione, del confronto, della concertazione. Il Consiglio delle Autonomie locali vuole "migliorare funzionalità e operatività del sistema della concertazione" e in questo si richiama al programma di Enrico Rossi.

Il dibattito

"Federalismo fiscale significa tassare in modo giusto e spendere con efficacia; federalismo significa unire, non dividere". Così apre il suo intervento l'assessore al Bilancio e ai rapporti Istituzionali Riccardo Nencini alla seduta congiunta tra Consiglio regionale e Consiglio delle Autonomie Locali su "Riforma federalista: Regioni ed Enti locali alla prova. Verso un sistema integrato delle Autonomie". Nencini ha ribadito la presenza di alcuni ostacoli al processo federalista come la presenza di un "grumo forte e profondo di evasione fiscale e di economie criminali" e lo "scarso coordinamento tra gli enti sul territorio". L'assessore si domanda: "Come devono procedere il riassetto e il riordino istituzionale e quali devono essere i soggetti centrali?". Risposta: "I Comuni che devono tenere in equilibrio il federalismo istituzionale e fiscale". Nencini ha ribadito la necessità che la Toscana abbia un suo modello e ha delineato un percorso che prevede "semplificazione fiscale, recupero dell'evasione, leva fiscale a servizio della politica economica regionale, principio di equità con redistribuzione del reddito sul territorio e collaborazione istituzionale". Il sindaco di Grosseto Emilio Bonifazi ha detto: "Bisogna legiferare su quei settori che aiutano a snellire la burocrazia e a creare un rapporto più diret-

to con i cittadini, dobbiamo dare snellezza a forme e procedure, far sì che un sistema complesso come quello del nostro Paese diventi più semplice e più immediato". Bonifazi si è soffermato sulla necessità di avere uno strumento compiuto del governo del territorio. Il sindaco, parlando della lentezza della burocrazia, ha riportato l'esempio del suo comune, Grosseto: "Alla fine degli anni '90 abbiamo iniziato la realizzazione del piano strutturale e ora siamo al regolamento urbanistico, tempi da era geologica." "Questo è un appuntamento importante per costruire un percorso serio sul federalismo, se questo parte dal rispetto per lo Stato noi ci stiamo". Così è intervenuto Vittorio Bugli, presidente Pd, ribadendo la necessità di non spaccare il Paese: "Il federalismo non deve essere un'arma letale". "Parallelemente - ha aggiunto - dobbiamo portare avanti un percorso sulla Carta delle Autonomie che preveda l'erogazione dei servizi presso l'istituzione più vicina al cittadino e la riforma del Parlamento con la riduzione del numero di parlamentari, una sola Camera e la creazione del Senato delle Autonomie". Bugli ha parlato della necessità di "simulazioni sugli effetti che i primi decreti federalisti produrranno sulle istituzioni locali" e della necessità "che anche con il federalismo fiscale siano garantiti il giusto standard e i costi dei servizi e delle prestazioni essenziali". Albergo Magnolfi, presidente Pdl, ha ribadito la piena adesione del gruppo al federalismo, "metodo di organizzazione dello Stato efficace per tenere insieme e valorizzare le differenze". "Certo è - ha detto Magnolfi - che se fosse stata prevista una realtà statuale con un assetto federale, questa sarebbe stata adatta per la situazione italiana dove convergono e convivono storie, tradizioni, culture e civiltà diverse. Il processo storico portò ad una realtà diversa, all'unità e alla sacralità delle istituzioni, a forme di centralismo dirigitico e così per molti decenni non si è pensato al federalismo". Magnolfi ha ribadito la serietà del lavoro del governo nazionale, "lavoro costruttivo ed equilibrato per dare prospettive alle difficoltà attuali". "L'ottica federalista e il federalismo fiscale - ha concluso - dovrebbero dare un senso diverso alle difficoltà economiche. Occorre rivedere i meccanismi di concertazione, basati non su obiettivi astratti

ma su progetti, e con il protagonismo delle autonomie locali, valore accettato anche livello sociale". Mauro Favilla, sindaco di Lucca, è partito con l'analisi del concetto di federalismo: "E' usato in modo improprio - ha detto - vuol dire organi autonomi che si uniscono per agire insieme. Chi ha proposto il tema federalista è partito dall'idea che le regioni più ricche investissero in proprio, invece federalismo è non solo autonomia ma anche e soprattutto cooperazione." Favilla ha poi affermato: "Il decentramento non deve essere visto come dislocazione periferica degli organi centrali ma come l'autonomia degli organismi che operano a vari livelli con le loro responsabilità e con autonomie economiche e finanziarie. I cittadini dovrebbero poter valutare nel corso degli anni secondo un meccanismo di cosa viene preteso e cosa viene restituito in termini di servizi". Favilla infine ha ribadito che "occorre un decentramento sostanziale delle funzioni: ognuno ha i suoi compiti e mezzi e li opera, attenzione a non cadere nel centralismo regionale".

"La riforma del titolo V della Costituzione presenta contenuti fortemente innovativi, ma il periodo di transizione non è finito ed esistono alcune criticità". Questa l'opinione di Marta Gazzarri, capogruppo Idv, secondo la quale "c'è una contraddizione, perché abbiamo un sistema imperniato sugli enti locali ma le risorse primarie sono gestite dal sistema centrale. E' necessario allora, da parte del Governo, rivalutare il ruolo degli amministratori locali quali attori primari della riforma". Gazzarri ha lamentato inoltre una "disparità di trattamento" per le realtà produttive a seconda della loro localizzazione, per cui "nelle regioni del Nord possono beneficiare dell'aiuto di un governo amico, nelle regioni del Sud di un federalismo assistito, mentre nelle regioni del Centro subiscono gli effetti dei tagli". "L'applicazione del federalismo fiscale - ha affermato Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno e presidente dell'Anci Toscana - passa attraverso un dibattito che deve avere fra i temi centrali i costi e i fabbisogni standard. Ad esempio, nella sanità, una medesima operazione può costare 2.000 euro in Lombardia e 18.000 in Sicilia. La questione diventa un problema politico reale nel momento in cui si discute del ruolo delle Regioni. Ci può essere infatti da un

lato un federalismo dinamico, che sfrutta tutte le possibilità della riforma; dall'altro, un federalismo che tenda a mantenere il sistema dei trasferimenti come elemento centrale". Secondo Cosimi, la Toscana dovrebbe esprimere una posizione chiara e bipartisan nel dibattito nazionale, con una capacità di proposta che guardi anche oltre i confini italiani. Per Antonio Gambetta Vianna, capogruppo Lega Nord Toscana, "se parliamo di federalismo in una regione centralista come la Toscana, lo dobbiamo soprattutto alle politiche portate avanti dalla Lega in questi anni in Italia". Il consigliere si è soffermato sull'"indice di autonomia territoriale", ricordando le principali fonti di entrata delle Regioni e degli enti locali, che ha definito entrate "federali": tributi propri, partecipazioni e trasferimenti correnti. Per Gambetta Vianna, l'analisi dell'indice di autonomia territoriale disegna "un Paese spaccato a metà", con alcuni territori che godono di un'autonomia significativa ed altri, specie nel Sud, che fanno registrare livelli più bassi. "Federalismo vuol dire responsabilità - ha concluso - Quella responsabilità che è richiesta a chi amministra la cosa pubblica". Andrea Pieroni, presidente della Provincia di Pisa e dell'UPI Toscana, ha sottolineato la "grave difficoltà" che stanno vivendo le Province, con una manovra fiscale che nel 2011 taglierà 115 milioni di euro: "Tutte risorse in meno per le comunità locali e le realtà produttive", ha affermato. L'attuazione della riforma, secondo Pieroni, si basa su due pilastri: il federalismo fiscale, e il Ddl Calderoli, il cosiddetto "Codice delle autonomie locali". "Due pilastri - ha detto - che dovrebbero essere coerenti tra loro, ma la sensazione è che ciò non avvenga". Nella riforma, ha sottolineato Pieroni, il ruolo delle Province è fondamentale, e sarà fondamentale mantenere e rafforzare i processi della concertazione, perché enti locali e parti sociali possano dare il loro contributo fattivo nella costruzione dei provvedimenti.

In apertura di intervento la capogruppo della Federazione della Sinistra e Verdi, Monica Sgherri, ha affermato di condividere "molto di quanto è stato detto finora" ma ha aggiunto che "il federalismo è un passo indietro", perché "da una realtà unitaria si andrebbe a una distinzione che, al di là delle vo-

lontà espresse, potrebbe portare ad un'implosione dell'Italia con la realizzazione, di fatto, di tre o quattro macro-aree autonome". L'effetto del federalismo, secondo la Sgherri, potrebbe di conseguenza essere quello di "accentuare le differenze e gli squilibri sociali ed economici di fronte ad una crisi economica già imperante". La Sgherri ha inoltre chiesto che, quando verranno stabiliti i livelli essenziali di prestazioni e di servizi nel quadro della riforma federalista, questi non dovranno subire tagli e non dovrà esserci un passo indietro rispetto ad oggi. La consigliera ha concluso affermando di concordare con l'idea di attivare un tavolo congiunto. Il presidente dell'Uncem e sindaco di Fabbriche di Vallico, Oreste Giurlani, ha affermato che "c'è necessità di federalismo e di autonomia dei territori". Giurlani ha elogiato il fatto che la Toscana sia stata la prima Regione italiana ad avere istituito, ormai anni fa, il primo Consiglio delle Autonomie locali e ha aggiunto che "è importante uscire da qui, oggi, con l'aver stabilito un metodo di lavoro" chiedendo anche di "fare in modo che in questa legislatura il confronto fra Cdal e Consiglio regionale sia reale e costante a differenza che nella scorsa legislatura". In questo contesto, ha precisato Giurlani, "bisogna tener conto delle politiche della montagna". Ha detto: "Non è importante se la rappresentanza dei comuni montani si chiama Uncem o in un altro modo, però il sistema toscano della montagna deve poter avere una propria voce e le Province e la Regione non possono abbassare l'attenzione verso il sistema della montagna". Il presidente del gruppo Udc, Giuseppe Del Carlo, ha ricordato che "l'Unione di Centro è stata l'unica forza parlamentare a votare contro questa riforma federalista", specificando che "non siamo però contro il federalismo ma contro il federalismo che si sta attuando". Secondo Del Carlo, fra l'altro, vi è il rischio che "i costi della riforma siano poco chiari" e ha sottolineato che "non è chiara la cornice istituzionale entro cui la riforma si sta attuando". Vi è "genericità nei principi e indeterminatezza delle competenze", ha sottolineato. Servirebbe invece "una visione d'insieme che sembra essere mancata". Il capogruppo dell'Udc ha poi ricordato che il Codice delle Autonomie, che dovrebbe definire le funzioni e il ruolo delle Autonomie locali, è passato alla Camera e adesso si tro-



va in discussione al Senato. Anche attraverso esso potrebbe prendere forma il federalismo auspicato, con “competenze e funzioni chiare e nette dello Stato, delle Regioni e delle Autonomie locali”. Del Carlo, di conseguenza, ha parlato di “chiarezza e responsabilità” e ha concluso precisando che “se chiarezza sarà fatta, noi possiamo anche cambiare idea”. Secondo Maurizio Bettazzi, presidente del Consiglio comunale di Prato e vicepresidente del Cdal, “ben venga il federalismo, anche se condivido in parte quanto affermato da Del Carlo”. In ogni caso Bettazzi ha evidenziato che “centrale deve essere la questione della sussidiarietà” e che “la politica, tutta, è chiamata a mettere in campo maggiore concretezza nella soluzione dei problemi reali”. Prima dell'intervento conclusivo del presidente Monaci, è intervenuto anche, nuovamente, il presidente del Consiglio delle Autonomie locali, Marco Filippeschi, che ha avanzato due

proposte. La prima, sul federalismo e sulle riforme in corso, consiste nell'incoraggiare il Consiglio toscano e il Cdal a lavorare assieme per “favorire una riflessione comune” al fine di “attestarsi su proposte condivise”. La seconda, invece, riguarda la “riforma del sistema di concertazione” al fine di prevedere, se sarà istituzionalmente possibile, il coinvolgimento anche del Cdal, che peraltro è un organo previsto dalla Costituzione oltre che dallo Statuto regionale, nel percorso di concertazione fra la Regione Toscana ed i soggetti economici e sociali.

Le conclusioni di Monaci

Il Consiglio regionale ci sarà. Sarà, nel prossimo futuro, disposto a programmare e svolgere i suoi lavori “con il Consiglio delle Autonomie locali” con l'obiettivo di perseguire “un federalismo realmente partecipato”. E' quanto assicura Alberto Monaci, presidente del Consiglio regionale, nell'intervento conclusivo

della seduta congiunta con il Consiglio delle Autonomie locali (dedicata a “Riforma federalista: Regioni ed Enti locali alla prova. Verso un sistema integrato delle Autonomie”). Nell'approccio toscano al federalismo che verrà, Monaci promette: “Faremo tutto il possibile” per assicurare “un tocco particolare”: “quello della condivisione e quello dell'eguaglianza sociale, stimolando al massimo la partecipazione”. Anche per evitare, avverte il presidente, che la riforma già avviata e disegnata in Costituzione divenga “elemento di un ulteriore allontanamento dei cittadini dalla politica e dalle istituzioni”. Al contrario, “ben venga chiunque abbia da dare il suo contributo”, si avanzi chiunque proponga “ciò che può darci una visione più organica delle cose: a noi – conclude – il federalismo non fa paura”. Anche se certo, “dipende da cosa si intende per federalismo”.

(Cam/bb/ab/mc)

Uccelli da richiamo: approvata la legge

**Con 23 voti favorevoli, 9 contrari e 1 astenuto, passa la nuova disciplina
Il provvedimento ha segnato posizioni contrastanti all'interno dei vari gruppi**

Uccelli da richiamo: la Toscana autorizza la cattura anche per l'anno in corso. Il provvedimento ha riscosso il voto favorevole dell'Aula, pur in presenza di posizioni contrastanti all'interno dei singoli gruppi. Con 23 voti favorevoli, 9 contrari e 1 astenuto, la legge consente alle Province di Arezzo, Firenze, Lucca, Pisa, Pistoia e Siena di attivare i propri impianti. Ad aprire il dibattito prima della votazione il consigliere Mauro Romanelli (Fed-Sin - Verdi), "fortemente contrario" al provvedimento perché "illegittimo e non rispondente alla sentenza emanata dalla Corte costituzionale non meno di due mesi fa". Da qui la richiesta del consigliere di "illustrare nel dettaglio" il parere richiesto agli uffici legali, nel quale si evidenziano profili di illegittimità, non accolta dal presidente Alberto Monaci in quanto "già ampiamente discusso. La richiesta di un supplemento di indagine è stata abbondantemente assolta" ha detto Monaci. "Tutti i consiglieri sono in grado di esprimere un parere sulla proposta". Da Romanelli, quindi, la dichiarazione di voto contrario. "Oggi si consuma un evento non edificante - ha aggiunto il consigliere - Mi auguro che giornate come queste, che non assomigliano alla Toscana, non si ripetano in futuro". Una dichiara-

zione di non partecipazione al voto è arrivata anche dal presidente del Gruppo Idv Marta Gazzarri: "La legge è incostituzionale - ha detto - Senza entrare nel merito della disciplina, sul metodo occorre essere chiari. Non si può disattendere una sentenza della Corte". Posizione contraria anche per il presidente del PdL Alberto Magnolfi che pure ha dichiarato di rispettare "i pareri difformi all'interno del gruppo". "Non si tratta di esprimere un voto contrario o favore della caccia, ma di pronunciarsi su una conclamata incostituzionalità". Di parere opposto il presidente del Gruppo Pd Vittorio Bugli: "La legge disciplina una pratica svolta in tutte le regioni d'Italia". Dal collega di partito Fabrizio Mattei, l'annuncio di "non partecipare al voto". Dal vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Benedetti (PdL), la "volontà di votare a favore di chi, legittimamente, vuole esercitare l'attività venatoria". "Dall'Aula - ha detto Benedetti - dovrebbe semmai partire un dibattito più ampio a cominciare dall'acquisizione di pareri non viziati da pregiudizi ideologici". Ad illustrare il provvedimento prima del voto in aula, il presidente della commissione Agricoltura Loris Rossetti che ha ripercorso le linee guida di un provvedimento volto a "contrastare il commercio

illegale di uccelli da richiamo. Anche per l'anno in corso, quindi, gli impianti di cattura potranno essere aperti. Nelle corde della normativa, l'intenzione della Regione a raggiungere una piena autonomia nel settore aumentando gradualmente la consistenza degli allevamenti. La disponibilità degli uccelli da richiamo, però, risulta ancora largamente insufficiente rispetto alle necessità. I cacciatori toscani che cacciano la selvaggina migratoria sono circa 32.500. Il numero degli impianti e degli uccelli catturabili è in diminuzione costante. Nel 1998 gli impianti erano 34 e gli uccelli catturabili 15.595, mentre quest'anno gli impianti sono 15 e le catture previste 5.090: cesena, 400; merlo, 880; tordo bottaccio 1.950; tordo tassello, 1860. Le province di Livorno, Massa Carrara, Grosseto e Prato non hanno avuto richieste e non attiveranno nessun impianto. L'attività di cattura sarà possibile fino al 31 dicembre 2010 ed ogni esemplare catturato sarà venduto a 20 euro. Fin dal 2005 la Regione Toscana ha creato un archivio informatico presso le amministrazioni provinciali, nel quale sono censiti tutti gli uccelli da richiamo in possesso dei cacciatori, costantemente aggiornato su acquisti, cessioni, decessi.

(f.cio/dp)

Assistenza religiosa in strutture sanitarie

Numeri e costi dell'assistenza religiosa nelle strutture sanitarie, a seguito dell'intesa tra la Regione e la Conferenza episcopale per la disciplina dell'assistenza religiosa cattolica. Questo l'oggetto di una interrogazione presentata dal consigliere Mauro Romanelli (Fed. Sinistra-Verdi) e discussa in Aula nella seduta di ieri. L'interrogazione, alla quale ha risposto l'assessore al Diritto alla salute, Daniela Scaramuccia, chiedeva anche "ampia pubblicazione e massima trasparenza", riguardo all'intesa e ai suoi costi, e "se la Giunta non ritiene che tale intesa

debba essere modificata, coinvolgendo anche altre confessioni religiose e impostazioni filosofiche laiche, e comunque favorendo la dimensione volontaristica, e non l'assunzione di personale stipendiato a carico della collettività". Sulla base degli accordi, attualmente regolati da una delibera di Giunta del 2007, è assicurato attraverso convenzione "il servizio di assistenza religiosa nelle strutture di ricovero delle aziende sanitarie, nel rispetto della volontà e della libertà di coscienza", ha spiegato in Aula l'assessore Scaramuccia. Il personale è composto da "ecclesiastici nominati dalle autorità italiane competenti, su designazione dell'autorità ecclesiastica. Viene così garantito e reso effettivo

il diritto dei malati a ricevere i servizi religiosi, in un concetto ampio di tutela della salute, che comprende anche il benessere psicologico della persona e non sottovaluta la dimensione spirituale". Il Piano sanitario regionale 2008-10, "considera come diritto fondamentale il rispetto delle diverse fedi religiose". La Toscana, ha concluso l'assessore Scaramuccia, deve porre "il problema del coinvolgimento di altre confessioni religiose, nonché di impostazioni filosofiche laiche". "Risposta non soddisfacente - ha replicato Romanelli -. Siamo di fronte ad un esborso non esattamente quantificato di denaro pubblico, questione da non confondere con il diritto ai comfort religiosi. Le perplessità rimangono.

Aprire ad altre confessioni religiose è più che auspicabile, meglio ancora privilegiare iniziative volontaristiche e ridurre i costi". (*s.bar*)

Atti della Giunta, Nencini: "In linea col passato"

"Questa interrogazione implicherebbe una risposta politica ma non è questa la sede per questo tipo di risposta". Lo ha detto l'assessore al Bilancio, Riccardo Nencini, rispondendo all'interrogazione, a firma dei consiglieri del Pdl, Andrea Agresti e Paolo Ammirati, sull'assenza di atti da parte della Giunta regionale. Nencini ha messo a raffronto i dati di questo inizio legislatura con quelli dello stesso periodo di cinque anni fa. "Nel 2005 - ha spiegato - le Proposte di legge della Giunta furono 11 mentre in questa legislatura sono state 8. Non è un numero significativamente ridotto". Nencini ha spiegato che il cambio di legislatura, questa volta, ha coinciso anche con il cambio dei vertici del governo regionale. "In questi casi il lavoro può assumere caratteristiche diverse - ha aggiunto - e inoltre è possibile che la macchina abbia bisogno di rodaggio. La Giunta ha comunque già svolto molte comunicazioni che figlieranno Proposte di legge e di deliberazione in tempi molto brevi". Nencini ha concluso ricordando che le Commissioni consiliari lavorano sugli atti della Giunta ma "possono lavorare anche su proposte di iniziativa consiliare". Il consigliere Paolo Ammirati ha preso atto della risposta. "La nostra interrogazione - ha detto - voleva essere di stimolo alla Giunta regionale, perché è innegabile che ci sia una certa lentezza nella produzione degli atti. Ci auguriamo che la fase di rodaggio finisca presto". (*lm*)

C-Global: nuovo incontro tra le parti

"La C-Global Spa ha declinato l'invito a partecipare all'incontro tra le parti che la Regione aveva convocato per lo scorso 21 settembre. Ho stigmatizzato questo comportamento in maniera formale e per riattivare il canale della trattativa

nei prossimi giorni convocherò di nuovo le organizzazioni sindacali e, inseguito, mi riservo di convocare nuovamente i vertici aziendali". Lo ha detto l'assessore al Lavoro, Gianfranco Simoncini, rispondendo a due interrogazioni - la prima a firma dei consiglieri Pier Paolo Tognocchi e Ivan Ferrucci (Pd) e Maria Luisa Chincarini (Idv), la seconda a firma del consigliere Peraldo Ciucchi (Misto) - che chiedevano di conoscere la situazione della vertenza C-Global, società del Gruppo Cedacri che si occupa di servizi interbancari per banche di dimensioni medio-piccole. La vertenza si è aperta dopo che C-Global ha aperto una succursale nella Repubblica Moldava, dove delocalizzerà una serie di servizi allo scopo di abbattere i costi, prevedendo al contempo di accentrare tutte le attività italiane nella sede di Collecchio (Parma). "I dipendenti delle sedi toscane di Firenze e Pisa interessati al trasferimento a Collecchio - ha spiegato Simoncini - sono un centinaio e l'azienda aveva posto, in maniera unilaterale, come termine ultimo della fase di consultazione sindacale la data del 25 settembre". La Regione aveva convocato le parti, in due distinte riunioni, il 14 settembre. L'azienda, ha ricordato l'assessore, alla quale era stato chiesto di ripensare alla decisione di spostare le attività toscane, aveva espresso la disponibilità a un nuovo confronto. Di qui la convocazione dell'incontro del 21 settembre, che però C-Global ha declinato. "Ho inviato una lettera formale all'azienda - ha detto Simoncini - e alle banche toscane che fanno parte della compagnia Cedacri, ossia Cassa di risparmio di Volterra e Banca Etruria di Arezzo ribadendo la disponibilità della Regione per una positiva soluzione della vicenda". Soddisfatto della risposta il consigliere Tognocchi, che ha invitato la Regione ad insistere nel suo lavoro di mediazione per salvare la presenza di C-Global e i livelli occupazionali delle sedi di Firenze e Pisa. "E' sconcertante - ha detto Tognocchi - che C-Global rifiuti il dialogo. Non solo, non è neanche vero che abbia necessità di una ristrutturazione, perché a fronte di una perdita di fatturato in Toscana ha registrato incrementi di fatturato molto importanti a livello di gruppo". Tognocchi ha chiesto all'assessore che la Regione faccia pressione su CariVolterra e Banca Etruria "affinché non si compia lo scempio di annullare la presenza di C-Global in Toscana". (*lm*)

Eaton di Massa: solidarietà ai lavoratori

All'unanimità il Consiglio regionale della Toscana esprime "la propria solidarietà ai lavoratori della Eaton di Massa, impegnati con le loro organizzazioni sindacali a scongiurare i licenziamenti", e "condanna l'atto di forza dell'azienda". L'assemblea toscana, approvando una mozione presentata dalla Federazione della Sinistra - Verdi e sottoscritta da tutti i gruppi consiliari, invita il presidente Rossi e tutta la Giunta regionale "a non abbassare la guardia ed a seguire con maggior forza la vicenda" per trovare una soluzione positiva, che permetta la salvaguardia dei posti di lavoro. Nel testo si ricorda che l'azienda non intende rinnovare la cassa integrazione in scadenza il prossimo 15 dicembre e che sono già state inviate lettere di licenziamento, tutto questo mentre il presidente della Regione Rossi è al ministero a Roma per cercare una soluzione. (*dp*)

Editoria, aggiornamenti alla legge

"Per consentire crescita e consolidamento del settore dell'emittenza locale aggiorneremo la legge regionale esistente. E' un impegno che ci siamo presi nel programma di legislatura e che vogliamo mantenere". Lo ha detto la vicepresidente della Giunta regionale, Stella Targetti, in risposta ad un'interrogazione del consigliere Peraldo Ciucchi (Misto) che chiedeva notizie su possibili iniziative legislative a supporto della piccola editoria e del sistema radiotelevisivo della Toscana. La vicepresidente Targetti ha ricordato che le 41 emittenti televisive e le 62 emittenti radiofoniche che operano in Toscana beneficiano dei finanziamenti statali. Circa le linee guida del prossimo intervento legislativo, Targetti ha sottolineato che saranno adeguate "le parti relative agli interventi per lo sviluppo dell'informazione locale a criteri più rispondenti alle esigenze delle imprese editoriali, all'impatto con le tecnologie già oggi disponibili e ai nuovi scenari del passaggio al digitale terrestre previsto per il 2012".

Saranno inoltre “reperite risorse finanziarie da destinare al settore, verificando con le imprese le esigenze del comparto e con Fidi Toscana la fattibilità tecnica di una semplificazione delle modalità di accesso al credito”. “Sono soddisfatto della risposta - ha commentato Pieraldo Ciucchi - perché si riconosce il bisogno di interventi per dare sostegno al settore”. Secondo il consigliere del gruppo Misto, resta aperto il problema delle agevolazioni postali per la piccola editoria che sono state soppresse dal governo. “La Giunta - ha detto - dovrebbe affrontare con urgenza anche questa questione”. (lm)

Il caso Fernet di Massa

“Sono venuto a conoscenza del rischio occupazionale alla Fernet di Massa da questa interrogazione e dalle notizie apparse sulla stampa. I miei uffici non sono mai stati coinvolti né dai sindacati né dagli enti locali”. Lo ha detto l'assessore al Lavoro, Gianfranco Simoncini, rispondendo a un'interrogazione del consigliere Jacopo Ferri (Pdl) circa i rischi occupazionali alla Fernet di Massa, rischi legati alla difficoltà di ottenere i nulla osta da parte del Comune apuano per il trasferimento in un'altra area. “Ho scritto al sindaco di Massa - ha aggiunto Simoncini - e mi è stata assicurata una pronta risposta. Continueremo a seguire la vicenda, affinché si giunga, come auspica Confindustria a livello locale, ad una soluzione positiva e condivisa”. “Ringrazio l'assessore della disponibilità e della risposta - ha commentato Ferri - La Fernet è un'azienda solida che ha la necessità di trasferirsi in altra zona del territorio e che sta incontrando difficoltà a causa delle posizioni del Comune di Massa. Le risposte devono arrivare entro la fine di ottobre e mi auguro, quindi, che il sindaco di Massa risponda presto alle sollecitazioni dell'azienda e della Regione”. (lm)

Il futuro del Centro carni di Chiusi

“Il progetto di riutilizzo del Centro carni di Chiusi prevede il recupero funzionale e strutturale dell'ex macello contumaciale e la com-

pleta demolizione della struttura del centro di macellazione con la creazione di un distretto produttivo con attività di natura industriale, artigianale, commerciale e terziario”. Lo ha detto l'assessore all'Agricoltura, Gianni Salvadori, in risposta a un'interrogazione della consigliera Stefania Fuscaigni (Pdl) in merito al trasferimento di proprietà del Centro carni di Chiusi e ai relativi progetti di recupero. Salvadori ha ricordato che la proprietà del centro Carni è stata trasferita al Comune di Chiusi (SI) sulla base della legge regionale 57 del 2009 e alla successiva deliberazione di accettazione da parte del Comune che è stata adottata l'8 gennaio 2010. Sulla base del progetto di recupero e riutilizzo dell'area presentato dallo stesso Comune di Chiusi, ha spiegato Salvadori, la Giunta regionale ha deciso di destinare un contributo economico di un milione e mezzo di euro. La consigliera Fuscaigni si è dichiarata abbastanza soddisfatta della risposta, soprattutto per i dettagli forniti dall'assessore. “Restano però le perplessità sulla futura destinazione dell'area non adibita alla macellazione. Non ci sono indicazioni sulle regole che serviranno ad individuare l'insediamento dei soggetti industriali o commerciali. E in questo quadro siamo preoccupati che possa essere terreno di espansione per i grandi centri commerciali”. (lm)

Iniziativa popolare delle leggi

Unanimità in aula su norme sull'iniziativa popolare delle leggi, presentate dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio, in armonia con le modifiche statutarie. Come ricordato da Marco Manneschi (Idv), presidente della commissione Affari istituzionali, il nuovo Statuto regionale aveva di fatto reso inapplicabile la precedente normativa del 1972, escludendo i regolamenti e gli atti amministrativi ed aumentando il numero degli elettori richiesto: occorreva rendere le procedure di raccolta delle firme più agevoli. Da qui la previsione che oltre a ciascun consiglio provinciale ed almeno tre consigli comunali, l'iniziativa popolare possa essere esercitata anche dal Consiglio delle autonomie locali e dalla Città metropo-

litana, quando sarà istituita. Altri soggetti, invece, non sono più previsti, come le Comunità montane e gli enti comprensoriali. L'iniziativa popolare non è ammessa per modifiche allo statuto e sulle leggi di bilancio. Sempre su indicazione statutaria è il presidente del Consiglio regionale che dichiara l'eventuale improcedibilità delle proposte di legge e tale valutazione avverrà prima della raccolta delle firme, per evitare che risulti del tutto inutile. Sarà un ufficio del Consiglio regionale a verificare l'iscrizione dei sottoscrittori nelle liste elettorali. Anche i consiglieri comunali potranno autenticare le firme. “I cittadini e gli enti locali toscani - ha sottolineato il presidente Manneschi - possono così contare su una procedura agevolata per presentare all'assemblea regionale le loro proposte di legge”. Nelle dichiarazioni di voto si sono espressi a favore Alessandro Antichi (Pdl), Gianfranco Venturi (Pd) e Dario Locci (Lega Nord), parlando di un atto frutto della collaborazione e di un atto dovuto che si adegua alle nuove previsioni statutarie. In aula i 32 votanti presenti hanno tutti optato per il sì alla legge. (ps)

Invasi: modifiche alla legge

Bacini di accumulo: al via la modifica della legge che ne disciplina funzioni amministrative in materia di progettazione, costruzione ed esercizio degli sbarramenti di ritenuta. Come spiegato in aula da Fabrizio Mattei (Pd), presidente della commissione Mobilità e infrastrutture, le tre scadenze previste (180 giorni per la presentazione della denuncia di esistenza degli invasi da parte dei soggetti gestori; 180 giorni per la presentazione della domanda di regolarizzazione; 360 giorni per la richiesta di sanatoria) vengono sostanzialmente ricondotte in un'unica data, 31 marzo 2012. Le modifiche alla legge hanno quindi accolto le richieste formulate da Province e soggetti gestori in difficoltà a rispettare i termini imposti, per i troppi documenti da presentare e i tempi ristretti per controllo e avvio delle istruttorie. Su 28 votanti, 20 consiglieri hanno votato a favore e 8 contro. (ps)

Parco Maremma: sì al consuntivo 2009

“Il conto consuntivo lo approviamo ai sensi della legge sul Parco e stiamo parlando di un avanzo di amministrazione pari a 68 mila e 234 euro su un totale di 2 milioni e 360 mila, di cui 1 milione e 400 mila erogati dalla Regione Toscana”. Lo ha detto Vincenzo Ceccarelli (Pd), presidente della commissione Territorio e Ambiente, invitando i colleghi a leggere con attenzione la relazione al conto consuntivo 2009 dell'Ente Parco regionale della Maremma. Nel corso del dibattito in aula hanno annunciato il voto contrario i consiglieri Giuseppe Del Carlo (Udc), Gianluca Lazzeri (Lega Nord), Marco Carraresi (Udc) e Antonio Gambetta Vianna (Lega Nord): i consiglieri dell'Udc “senza mettere in dubbio la regolarità dei conti ma andando oltre nella valutazione” e i consiglieri della Lega Nord “perché contro i Parchi”. Alessandro Antichi (Pdl), annunciando il voto favorevole, ha invece parlato di un “conto corretto che si inserisce in una buona amministrazione dell'ente”; sulla stessa lunghezza d'onda anche Marta Gazzarri (Idv), che ha dichiarato di apprezzare la diminuzione delle spese relative al personale. L'aula si è quindi espressa a maggioranza sul conto consuntivo 2009 dell'ente Parco regionale della Maremma. (ps)

I risultati del Piano casa

“La Giunta della Toscana continua a fornire risposte insoddisfacenti sul Piano casa regionale. Il flop nella nostra regione corrisponde a quello di altre regioni del centro Nord amministrato dal centrosinistra. I limiti imposti per ristrutturazioni e ampliamenti si sono rivelati troppo ristretti ed è inutile, ora convocare un nuovo tavolo istituzionale: la Giunta dica cosa vuole fare”. Così il consigliere Alessandro Antichi (Pdl) ha accolto la risposta dell'assessore Anna Marson all'interrogazione a firma Magnolfi, Antichi, Agresti, Marcheschi (Pdl) in merito “alle dichiarazioni dell'assessore sul fallimento del Piano Casa della Regione Toscana” e a quali “valutazioni e determina-

zioni” la Giunta regionale intenda assumere per rilanciare il piano. Le valutazioni espresse, ha spiegato in aula l'assessore regionale all'urbanistica e al governo del territorio, “sono basate sulle comunicazioni che ci giungono dai Comuni”. La legge regionale 24/2009, che attua il Piano Casa nazionale varato dal Governo, ha portato “a 485 dichiarazioni di inizio attività per ampliamenti e 24 per demolizioni e ricostruzioni”. Numeri, ha proseguito l'assessore Marson, “in linea con le altre regioni, ad esclusione del Veneto. A Milano, i risultati sono inferiori, in proporzione, a quelli di Grosseto. Dunque, il Piano casa del Governo non ha svolto la funzione anticongiunturale per la quale era stato concepito e presentato”. È nei piani della Regione, ha concluso Anna Marson, “riconsiderare la legge regionale 24/2009, per questo è stato convocato un tavolo di concertazione che permetta di valutare quali siano gli strumenti più efficaci da adottare”. (s.bar)

Residenze sociali assistite

“La questione delle residenze sanitarie assistite e dell'integrazione della quota delle famiglie porta con sé grandi tensioni sociali. Torneremo sulla questione con nostre iniziative. Siamo di fronte ad una materia in divenire, attendiamo di conoscere dati aggiornati della situazione alla luce della legge regionale del 2008, che ha cambiato lo scenario e, probabilmente, fatto crescere il numero delle famiglie che si trovano a dover far fronte alla retta senza alcun contributo”. Queste le valutazioni di Gian Luca Lazzeri (Lega Nord Toscana) a seguito della risposta dell'assessore regionale al Diritto alla salute, Daniela Scaramuccia, all'interrogazione presentata dallo stesso consigliere in merito all'integrazione della quota sociale della retta delle Rsa. Nell'interrogazione, di cui si è discusso nella seduta di ieri, si chiedeva “a quanto ammonta l'integrazione versata dai Comuni toscani” e dagli Enti preposti e “quanto versano complessivamente i familiari dell'assistito per coprire la quota sociale”. L'assessore Scaramuccia ha fornito i dati a disposizione, riferiti al 2007, secondo la rilevazione dell'Istat, “che

sta lavorando a quella del 2008, non ancora disponibile”. Dalla rilevazione, risulta che “in Toscana i Comuni hanno contribuito all'integrazione per l'inserimento in Rsa di 5 mila 173 anziani non autosufficienti, per una spesa complessiva di 25 milioni e 329 mila euro”. Il costo sostenuto dalle famiglie “è complessivamente di 2 milioni e 313 mila euro”, ha aggiunto l'assessore. Grazie alle Società della salute, “si potrà avere una visione complessiva e puntuale del fenomeno, con un monitoraggio continuo e un governo migliore di un fenomeno chiaramente in crescita, data la struttura della popolazione”. (s.bar)

Restauratori: nuove norme

Il Consiglio regionale approva una mozione presentata da Danti, Bini, Pellegrinotti (Pd). Le norme per il riconoscimento della qualifica di restauratore devono cambiare. Lo chiede il Consiglio regionale della Toscana, che ha approvato una mozione sottoscritta da Nicola Danti, Caterina Bini e Giovanni Ardelio Pellegrinotti, consiglieri del gruppo Pd. I gruppi Pdl e Lega Nord si sono astenuti. La mozione, in particolare, impegna la Giunta regionale ad operare nei confronti del Governo per giungere ad un diverso quadro normativo, che permetta di integrare le esigenze di formazione e professionalità con quelle dell'occupazione. In particolare nella nuova disciplina si chiede di inserire nel percorso della qualificazione diretta gli imprenditori che, in presenza dei requisiti richiesti, hanno iniziato l'attività di restauro dopo il 2001. Il requisito d'accesso dovrà inoltre essere esteso al sistema dei crediti formativi, valorizzando inoltre i percorsi formativi all'interno dell'impresa. La prova di idoneità dovrà essere ripetibile e svolta nel quadro di precisi ambiti programmatici. I consiglieri rilevano, infatti, che le norme attuali rendono difficoltoso il riconoscimento della qualifica. Sono infatti richieste certificazioni introdotte solo recentemente, che non sono in grado di attestare l'attività svolta negli ultimi dieci anni. Molte imprese e molti lavoratori non sarebbero ammessi neppure alla prova di idoneità. Il problema riveste particolare

importanza per la conservazione del patrimonio artistico e culturale della Toscana. Il Governo, su pressione delle associazioni di settore, ha annunciato l'apertura di un tavolo tecnico, che però non è stato ancora convocato. (dp)

Sanità: nuova zona distretto per Pienza

“Pienza ha espresso l'esigenza legittima di passare a un'altra zona distretto per una migliore fruizione di alcuni servizi e alla decisione, votata dal Consiglio comunale, è stato dato il via libera anche da Conferenza dei sindaci-Comunità montana”. Lo ha spiegato il presidente della commissione Sanità Marco Remaschi (Pd), illustrando in aula la proposta di delibera che sancisce il passaggio del comune di Pienza, in provincia di Siena, dalla zona distretto “Amiata senese e Val d'Orcia” alla zona “Val di Chiana senese”. La legge regionale prevede l'individuazione di zone distretto che coincidono con l'ambito territoriale della Società della salute, e a ogni variazione le funzioni amministrative esercitate dai Comuni attraverso le Società della salute necessitano di una riorganizzazione, le cui fasi sono stabilite a livello locale da un tavolo di concertazione. A favore si sono espressi Stefano Mugnai (Pdl) perché “è giusto venire incontro alle istanze del territorio ed è dovere istituzionale recepirne le richieste”; Gianluca Lazzari (Lega Nord), che ha definito il voto una “toppa al passato, per rimediare a chi in maniera capocciona non voleva capire o sentire”. Per il sì anche Marco Carraresi (Udc): “Prendiamo atto e diamo valutazione positiva; vorrei solo ricordare che la modifica era stata fatta con delibera del 2009, e l'Amministrazione era di sinistra”. Rosanna Pugnolini (Pd) ha ribadito il voto favorevole “perché è giusto rispettare la richiesta di una amministrazione comunale che ha deliberato in tal senso”, invitando le Società della Salute alla stretta collaborazione, per rafforzare i servizi socio-sanitari sul territorio. “La delibera va incontro alla richiesta di una comunità e anche l'Idv voterà a favore”, ha affermato la consigliera Maria Luisa Chincarini (Idv). L'aula ha quindi votato l'atto all'unanimità. (ps)

Trasporto pubblico locale

“Dalla Giunta regionale aspettiamo di conoscere dati certi, in considerazione dei corrispettivi alle diverse aziende di trasporto pubblico locale: corrispettivi che si differenziano per diversi milioni di euro e determinano disparità di trattamento che qualcuno definisce discriminazioni”. Queste le considerazioni in Aula del consigliere Giuseppe Del Carlo, capogruppo Udc, a seguito della risposta dell'assessore regionale alle Infrastrutture e alla mobilità Luca Ceccobao. L'interrogazione a firma Del Carlo e Carraresi in merito ai criteri di distribuzione delle risorse per il trasporto pubblico locale alle province, centrava l'attenzione su “evidenti disparità di attribuzione delle risorse alle province, non giustificate da motivazioni oggettive e che comportano invece discriminazioni nei confronti delle varie Aziende di trasporto coinvolte”. “Sui tagli e le ristrutturazioni del trasporto pubblico – ha aggiunto Del Carlo – ha già illustrato in Aula la vicepresidente Targetti e tutti noi siamo preoccupati per la portata e gli effetti di questi tagli. Ma sono gli stessi dirigenti delle aziende di trasporto locale a parlare di discriminazione. L'azienda di Lucca, ad esempio, avrebbe potuto ripianare le perdite con i corrispettivi riconosciuti ad altre aziende”. “La Regione non ha operato in modo discriminatorio la ripartizione delle risorse – ha dichiarato l'assessore Ceccobao nella risposta in Aula –. Ha condiviso con tutte le province ed i comuni interessati, nella conferenza dei servizi minimi del 2002, i criteri, i servizi da svolgere, le risorse regionali e quelle degli enti locali. Gli stessi criteri e servizi sono stati confermati nella Conferenza del 2005”. Stabiliti i criteri, indetta la gara e sottoscritto un contratto di appalto con l'azienda vincitrice, “che si presuppone consapevole avendo presentato una circostanziata offerta”, ha spiegato l'assessore, “niente di ulteriore è dovuto a chi ha acquisito i servizi con gara pubblica, ed anzi, tutto deve essere rigorosamente giustificato ai sensi della normativa contrattuale”. Nel 2009, “la Toscana, prima in Italia, aveva approvato i costi standard per il Tpl in vista delle nuove gare del 2010. Ma lo scenario prodotto dalla manovra di luglio del Governo ha di fatto provocato uno stato di emergenza”. Tagli consistenti, sui quali il Consiglio regionale ha dibattuto a

lungo in questi mesi, che hanno costretto la Regione, ha ricordato l'assessore, “a decretare il blocco delle gare per il Tpl in corso ed in scadenza per tutto il 2010”. (s.bar)

Utilizzo antibiotici in Toscana

“Quali direttive si intendono impartire al fine di diminuire l'abuso di antibiotici ai pazienti toscani a tutela della loro salute e per risparmiare nella spesa?”. Questa la domanda contenuta nell'interpellanza presentata dal consigliere Dario Locci (Lega Nord Toscana). “Se confrontiamo il numero di confezioni erogate in regime di Servizio sanitario nazionale pro-capite nel 2009 – ha affermato l'assessore al diritto alla salute, Daniela Scaramuccia, che ha risposto in Aula nella seduta di ieri – rileviamo che la Toscana, con 6,05 milioni di confezioni, consuma il 10% in meno della media nazionale. A questi numeri deve essere associato l'acquisto privato”. Il consumo di antibiotici in Italia, ha aggiunto l'assessore, “supera abbondantemente la media europea”, ma nella nostra regione “contrariamente a quanto sostenuto nell'interpellanza, il consumo è in linea con le migliori performance nazionali, tenuto conto della struttura della popolazione e delle quote di acquisto privato”. La Regione “ha messo sotto osservazione il consumo degli antibiotici già dal 2008, indicando alle Asl obiettivi di consumo coerenti con le indicazioni degli organi sanitari nazionali e internazionali ed entro il 2010 adotteremo linee di indirizzo”. L'assessore ha fornito alcuni dati di consumo in relazione all'età, sempre relativi al 2009: “I pazienti che hanno ricevuto sei o più confezioni di antibiotici sono il 13-14% nella popolazione fino a 64 anni di età. La percentuale sale al 22-24% tra i 65 e i 74 anni di età e diventa il 28-32% al di sopra dei 75 anni”. In Toscana, ha ricordato l'assessore Scaramuccia, “la popolazione con 65 o più anni di età è pari al 23,3%, contro il 19,7% dell'Emilia Romagna, il 19,9% della Lombardia e il 19,7% del Veneto”. “L'assessore si è sottratto alla domanda – ha replicato Locci –. La Toscana risulta nella peggiore posizione rispetto a tutte le Regioni del nord Italia. Vogliamo capire cosa intenda fare la Giunta per diminuire i consumi. La questione rimane aperta”. (s.bar)

Toscana Consiglio Regionale

SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 2010

1^A PARTE

Bilancio 2011: dibattito sulle linee guida

Le misure annunciate dal governatore Enrico Rossi

Una riduzione complessiva di spesa pari a 83 milioni 676 mila euro, di cui circa 58 milioni di spese di funzionamento; ricorso al commissariamento per gli Ato inadempienti nel settore dei rifiuti e per arrivare a un gestore unico regionale nel servizio idrico; individuazione di un ambito unico per i trasporti pubblici regionali. Queste le principali misure annunciate dal presidente della Regione, Enrico Rossi, che ha illustrato in Consiglio regionale il Documento preliminare per la formazione del bilancio 2011, del bilancio pluriennale 2011-2013 e della legge finanziaria 2011.

La relazione di Rossi

“La situazione a livello nazionale è estremamente incerta – ha detto Rossi – Non mi sono mai trovato davanti ad un impegno così gravoso, tale da far pensare ad un mutamento irreversibile dello scenario. La manovra governativa è sbagliata e

avrà effetti recessivi. Ma non vogliamo andare in esercizio provvisorio: sarebbe una rinuncia al controllo della spesa. E non possiamo fermarci alla protesta. Vogliamo entrare nel merito di un processo di riforma complessivo, accompagnato da una nuova sobrietà che sappia coniugare insieme rigore, sviluppo ed equità”. Il complesso degli interventi imposti dal Governo, ha detto Rossi, comporta per la Toscana una riduzione delle spese di funzionamento di 11 milioni 840 mila euro; ma l'azione della Giunta, basata sul Piano di governo e sul Dpef 2011, porta tale riduzione fino a 57 milioni 727 mila euro, ed ulteriori tagli su altre politiche (sociale, cultura, caccia, cooperazione internazionale e edilizia residenziale) permettono di arrivare alla cifra di 83 milioni 676 mila euro di risparmi. “Nonostante si tratti di una cifra ragguardevole – ha detto Rossi – siamo ancora lontani dai 320 milioni di tagli

che subiscono i trasferimenti statali alla Regione nel 2011. A questa situazione si aggiunge l'impossibilità di ricorrere alla leva fiscale. Il processo di razionalizzazione va quindi accompagnato da un lato con un ulteriore inasprimento della lotta all'evasione fiscale, sulla quale chiamiamo tutti gli enti locali a contribuire, e dall'altro con un processo riformatore complessivo”. Queste le motivazioni che portano a “spingere avanti la riforma soprattutto nei servizi pubblici, dove dobbiamo recuperare ritardi”: nel settore dei rifiuti si tratterà di completare l'attuazione della normativa anche attraverso il commissariamento, che consenta di procedere alle gare negli Ato che ancora non le hanno previste; ma anche nel settore dei servizi idrici è ipotizzabile un commissariamento che conduca ad una dimensione regionale, “senza escludere un'apertura al privato che consenta di reperire risorse per

gli investimenti”, ferma restando la maggioranza delle quote in mano pubblica. Quanto ai trasporti: “A fronte di tagli pesantissimi e insostenibili – ha detto Rossi – sarà necessario individuare un ambito regionale per il trasporto pubblico su gomma e su ferro, e procedere verso l’individuazione di un soggetto unico che doti la Toscana di un servizio più moderno”. Infine, Rossi ha citato la razionalizzazione nel settore turistico, con la necessità di eliminare la frammentazione, mantenendo però gli investimenti nel settore. Il tutto “senza dimenticare l’equità e la solidarietà che stanno nel Dna di questa Regione”, senza quindi tagliare nulla nei settori della sanità e dell’istruzione, e pensando anche ad una riforma degli indicatori Isee, considerati insufficienti per valutare l’effettiva situazione delle famiglie. Un pacchetto di riforme, ha concluso Rossi, “che non si possono ottenere in un giorno”, in virtù delle quali la Regione potrebbe rivolgersi al Ministero dell’economia per vedersi riconosciuta “la possibilità di costruire un ponte tra l’attuale situazione e la riforma a regime”.

Il dibattito

“L’impressione è che c’è, sì, una situazione difficile, ma che tutto sommato al presidente Rossi la cosa non dispiaccia, perché i provvedimenti governativi sono una buona occasione per dare finalmente una direzione diversa a questa barca, che sta andando dritta verso gli scogli per un naufragio sicuro”. Questo il commento di Alessandro Antichi (Pdl), che ha evidenziato l’aumento del 41% delle spese delle pubbliche amministrazioni dal 2000 al 2009: “I tagli della manovra erano inevitabili”, ha detto. “Le propongo una sfida – ha aggiunto rivolgendosi a Rossi – Per una volta, non facciamo tagli selettivi che rispondono a logiche emergenziali, ma costruiamo un bilancio a base zero, prendendo tutte le singole voci per valutare il reale merito degli interessi da perseguire. E’ un’operazione difficile che si scontra con privilegi consolidati; ma consentirebbe alla politica di assumersi davvero una funzione di governo”. “Fermo restando che era l’unico strumento possibile, ci auguriamo un ripensamento generale anche sulla scorta di quanto hanno fatto regioni come Lombardia, Umbria e Sicilia”. Così il consigliere Nicola Nascosti (Pdl) nel suo intervento e riferendosi al “provve-

dimento ponte” e al commissariamento per l’imminente cancellazione degli Ato. Preoccupazione è stata quindi espressa sul fronte Carta dei Servizi sulla quale Nascosti ha chiesto “chi controlla e chi garantisce”. Punti che evidentemente non possono essere tralasciati. E poi il trasporto pubblico locale per cui il consigliere ha chiesto una “riorganizzazione complessiva” anche per “individuare le zone dove intervenire per compensare deficit o mancanze”. A toccare il capitolo Sanità, Stefano Mugnai (Pdl): “La mezza pagina riservata ad un settore che assorbe i tre quarti del bilancio, ci sembra francamente esigua”. Sui tagli imposti dalla Finanziaria nazionale, Mugnai ha osservato che potrebbero essere lo “spunto necessario per rimettere mano all’intero apparato amministrativo”. Da qui il suggerimento a riflettere “sull’opportunità di accorpate soggetti a supporto”. Citando un articolo apparso venerdì 1 ottobre sul Sole 24 Ore, il consigliere ha ricordato come siano “ingenti le spese non sanitarie del settore” (circa il 14 per cento). “Si parla di contenimento – ha detto – ma solo per contingenza. Non c’è una scelta convinta mentre la direzione da intraprendere sarebbe diametralmente opposta a quella tracciata dall’Esecutivo”. Di “smantellamento dello stato sociale così come lo conosciamo” ha parlato Monica Sgherri (Fed-Sin/Verdi) riferendosi ai tagli della Finanziaria che avranno “ripercussioni pesanti anche nel 2011”. Di contro, per la consigliera non si è dato alle regioni uno strumento di scelta necessario, il federalismo fiscale. Il documento della Giunta è per Sgherri “coraggioso per non rinunciare al dovere di governare”. Semmai occorre prestare maggiore attenzione al trasporto pubblico. Un settore definito decisivo” su cui gli indirizzi tracciati “non bastano”. “Il Tpl – ha detto – è la condizione necessaria per il raggiungimento dei diritti fondamentali”. Da qui l’inciso che “occorrerà ritoccare il modello di sviluppo, magari inventando anche una task force come è stato fatto nella scorsa legislatura per l’economia”. E sul fronte degli altri servizi, Sgherri ha auspicato una “ripubblicizzazione della sfera decisionale” anche attraverso un’autorità che sappia valorizzare la partecipazione dei cittadini. Una stigmatizzazione dei “tagli lineari” previsti sul trasporto pubblico locale è arrivata

da Giuseppe Del Carlo (Udc), tagli che vengono fatti “sulla base di meccanismi già usati in precedenza e che vedono un trattamento differenziato da provincia a provincia e da azienda a azienda”. Il meccanismo della Giunta, per il consigliere non può essere quindi “di replica”. Soddisfazione è stata espressa per i tagli annunciati su agenzie ed enti. Sul fronte degli altri servizi pubblici, Del Carlo ha sottolineato che manca una sottolineatura maggiore per “indirizzo e controllo”. “Il settore rappresenta un problema urgente da risolvere. Coniugare rigore e sviluppo va bene, ma a patto che lo sviluppo sia reale”. Da Fabrizio Mattei (Pd) un “apprezzamento” al documento illustrato in Aula dal presidente Enrico Rossi. “Le linee tracciate – ha detto sono coraggiose, le scelte serie. Indicano una strada di riforme per una nuova e avanzata riorganizzazione dei servizi”. Mattei ha quindi criticato l’atteggiamento dell’opposizione: “Da tempo chiedete una riforma in questo senso. Stiamo procedendo anche se su una strada stretta”. Per il consigliere i tagli imposti dal governo centrale rappresentano una “sfida che la Toscana fa bene ad accettare” anche per superare “problemi noti”. Da Mattei, infine, anche l’appunto a “non dare della Toscana un’immagine irrealistica”. Il riferimento era alla Sanità, criticata dall’opposizione eppure “settore preso a modello e su cui è riconosciuta la virtuosità”. “L’organizzazione del Trasporto pubblico locale è l’elemento di centralità del bilancio, per l’entità dei tagli che lo investe e che ne mette a rischio l’esistenza così come fino ad oggi lo abbiamo conosciuto”. Lo ha detto l’assessore ai Trasporti, Luca Ceccobao, aggiungendo che “ogni riforma ha però bisogno di tempo e di risorse certe e in questo caso, invece, sono certi solo i tagli che partiranno da gennaio”. Ceccobao ha parlato di sfida che la Regione intende comunque affrontare. “Trasformeremo la legge di settore – ha spiegato. – Per farlo servirà qualche mese di tempo ma nel frattempo cercheremo di ridurre al minimo l’impatto dei tagli decisi dal governo, anche perché non possiamo pensare chiusa una volta per tutte la partita delle risorse che il governo deve trasferire alle Regioni”. Claudio Marignani (Pdl) ha criticato il documento illustrato dal governatore Rossi perché in esso, per quanto attiene l’agricoltura, “non c’è volon-

tà di reale valorizzazione di questo settore primario, strategico e con valenza culturale e sociale". Mari gnani ha lamentato che le proposte avanzate dal centrodestra nel contro Dpef 2011 non sono state considerate, mentre ha aggiunto che "alcune posizioni storiche del centrodestra sono state raccolte tardivamente, come la soppressione di Arsia" ma non per "effettiva condivisione" bensì per "mera necessità di bilancio". Positivo, ma condizionato alla necessità di maggiori chiarimenti, il giudizio sulla "costituzione di un organismo agro-forestale per le attività e responsabilità in tema di ricerca, certificazioni, tutela della biodiversità, controllo e vigilanza sui prodotti ecc.". Negativo, invece, il giudizio su Artea "che nel piano di tagli e riduzioni non viene toccata". Giudizio negativo anche sul trasferimento del settore incremento ippico all'interno della struttura Parco di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli. Di documento da condividere e che "comincia a far emergere la gravità del contesto economico in cui si deve operare" ha parlato Paolo Bambagioni (Pd). "E' un documento - ha detto - condizionato dagli effetti devastanti prodotti dai tagli della manovra del governo. Le critiche dell'opposizione, quindi, mi sembrano del tutto ingenerose". Secondo Bambagioni, il documento "ci pone di fronte a un processo di profonda ristrutturazione" del sistema ed è positivo che l'obiettivo sia quello, anche se in contesto di tagli, "di favorire l'economia e lo sviluppo" e di "superare questo momento con la coesione sociale". Rossanna Pugnalini (Pd) ha apprezzato il documento presentato da Rossi, "perché emerge che la Toscana non si tira indietro e affronta la sfida" imposta dai tagli "pesantissimi, che sono un errore, decisi dal governo". Pugnalini ha affermato che le linee di bilancio mettono in chiaro "che non ci stiamo a smantellare lo stato sociale regionale e che continuiamo ad investire sull'istruzione, sugli anziani, sui giovani, sulla famiglia e continuiamo a tutelare la salute dei cittadini". Apprezzamento al documento della Giunta anche da parte di Vincenzo Ceccarelli (Pd), "perché non ha fatto solo un elenco di lamentazioni, ma ha avanzato una proposta rigorosa di razionalizzazione della spesa pubblica e di riforma dei servizi pubblici senza però rinunciare a fare investimenti". Secondo Ceccarelli, la manovra del governo

penalizza le Regioni che in questi anni sono state virtuose e aggrava la situazione generale di crisi perché acuisce i problemi prodotti dalla riforma della scuola e dal patto di stabilità "che impedisce di spendere anche le poche risorse disponibili". Ceccarelli ha anche criticato l'opposizione in Consiglio regionale: "Non si può dire 'benvenuta manovra' e poi criticare la Giunta regionale per la contrazione di servizi nei trasporti o nella sanità".

"Quella toscana non è più una società stabile, ma è in forte cambiamento. Questo bilancio continuista rischia di essere un passo indietro. E' un bilancio ragionieristico, che non rispecchia la società che muta". Lo ha dichiarato Paolo Enrico Ammirati (Pdl), secondo il quale è necessario "rompere il sistema tipico della Toscana in cui, si dà qualcosa a tutti, tutti si mettono a sedere e si determina una politica pigra". Viceversa "bisogna scegliere, individuare progetti e su quelli concentrare gli sforzi". "Questa è una regione - ha aggiunto Ammirati - il cui grande senso di solidarietà sociale oggi rischia di essere minato dalla diffusa percezione di insicurezza sociale. Su questo non vedo impegni". Secondo Marina Staccioli (Lega Nord) "il Nord è stata l'area geografica più colpita dalla crisi, ma il cui mercato del lavoro ha retto meglio che in Toscana". A suo parere gli interventi della Regione in materia "sono sempre all'insegna del rattoppo e mai della prevenzione": "I finanziamenti alle imprese devono smettere di essere ingessati solo su progetti e relazioni tecniche - ha dichiarato - Dobbiamo prendere in considerazione anche lo stato di salute e la solidità aziendali, l'attaccamento al territorio dimostrato negli anni: le Pmi toscane vengono prima delle multinazionali straniere". "Se esiste un clima di incertezza sul federalismo - ha concluso - non è certo a causa dell'asse PdL-Lega, ma di chi fa dell'antiberlusconismo l'unico programma di governo, senza guardare alle esigenze del Paese". Secondo Marco Ruggieri (Pd) la Toscana ha deciso di accettare la sfida lanciata dal Governo, che taglia risorse a Regioni ed Enti locali. "Vedremo che cosa riuscirà a tagliare nella burocrazia - ha osservato - e quali servizi lo Stato sarà in grado di garantire". A suo parere, però, siamo di fronte ad una "manovra pre-occupante", che vede ad esempio

un taglio di 20 milioni sull'edilizia residenziale pubblica: "una scelta non da poco per le tradizioni della nostra regione". Una manovra che, con la riduzione delle risorse, impone di superare "una cultura di campanilismo", ma che rischia di determinare effetti recessivi: "Sarà possibile una ripresa con queste scelte? - si è chiesto - Per cambiare il sistema produttivo toscano occorre l'intervento pubblico". Il portavoce dell'opposizione, Stefania Fuscagni, ha rilevato che la Giunta ripropone una critica ripetitiva alla manovra economica e finanziaria del Governo, alla quale contrappone la propria capacità di correzione. "Occorre alternanza e discontinuità" ha affermato, sottolineando in particolare la necessità di rivedere gli strumenti della programmazione e le modalità della concertazione in termini di efficacia e trasparenza. Fuscagni ha quindi osservato che il contesto internazionale impone alle imprese toscane di ripensare profondamente la propria struttura, ma che "all'urgenza si risponde con la proroga dei piani di settore di un anno". A suo parere, inoltre, l'Osservatorio proposto sul federalismo fiscale deve vedere la partecipazione del Consiglio. L'assessore all'Ambiente Anna Rita Brammerini è intervenuta sul servizio idrico integrato, precisando che, in un quadro normativo nazionale ancora non precisato, anche le altre Regioni hanno compiuto scelte interlocutorie. "La Toscana ha deciso una riforma in due tempi: commissari e nuova legge di settore - ha affermato - La scelta dei commissari era obbligata per garantire la continuità della gestione". In questa prospettiva l'assessore ha precisato che i commissari saranno figure tecniche, ma in costante rapporto con l'assemblea dei sindaci, mentre la nuova legge di settore dovrà sciogliere due nodi fondamentali: superamento del doppio ruolo controllore/controlato e chiara determinazione delle tariffe, sotto il controllo di un'Autorità terza. "Il settore ha bisogno di investimenti che non sono alla nostra portata - ha dichiarato - Essi non possono ricadere nelle sole tasche dei cittadini. Occorre una gestione imprenditoriale, non basta l'ingresso nel capitale sociale". Brammerini ha quindi sottolineato che la Toscana rischia di diventare "terra di conquista", perché le sue aziende sono state incapaci di aggregarsi e diventare competitive.

“Senza maggior reddito non c'è ricchezza per la Toscana”

Il presidente del Consiglio alla conferenza dell'Irpet

“Se non ci sarà una scelta forte sul settore primario, non ci sarà produzione di reddito e né ricchezza da distribuire”. E' quanto afferma Alberto Monaci, presidente del Consiglio regionale, alla conferenza d'inizio anno dell'Irpet all'Auditorium di Santa Apollonia. “Il Consiglio regionale vuole lavorare al meglio, per dare poche ed efficaci risposte ai toscani, ai giovani, alle donne e alle categorie meno avvantaggiate: se dalle vostre previsioni toglie qualche e qualche, ci date una grossa mano per quando arriveremo a discutere il Piano regionale di sviluppo”, ha aggiunto Monaci rivolgendosi ai ricercatori dell'Irpet. Per il presidente le proiezioni mostrate per “L'uscita dalla crisi: strategie di crescita ed effetti distributivi”, richiamano le risposte degli aruspici romani: “Di qui al 2020 potrebbe succedere questo oppure esattamente l'opposto”. Come Consiglio, prosegue, c'è l'esigenza di “una corretta analisi dei dati a disposizione”, da cui la politica e le istituzioni possano muovere per le scelte legislative e di governo necessarie. Il presidente ha preso in considerazione alcune delle affermazioni supportate dai grafici mostrati nello studio, che affianca alla questione della crescita (legata alla ripresa dell'export) quella della distribuzione del reddito, con la previsione di pesanti conseguenze sulle famiglie più povere e in generale sul peso del reddito. “Quando si dice che la Toscana soffre meno di altre realtà, si deve dire anche che la nostra regione ha già sofferto, e quindi partendo da basi più basse il decremento è minore”. E comunque bisogna ricordare che come pil si parte da un -4,3 per cento nel 2009. Il presidente ha espresso “un dubbio politico e istituzionale: i se ed i ma sono così tanti nelle relazioni, che non vedo i punti fermi da cui muovere per rispondere alla società toscana”. Il punto è come “avere la capacità, tutti insieme, di dare il miglior apporto, il più credibile ed efficace, partendo dalle condizioni date”. Monaci nel suo intervento ha anche letto una nota dell'agenzia giornalistica Radar, del 1973, nella quale Ugo La Malfa, allora ministro del Tesoro, affermava che “il mezzo collettivo di trasporto deve potersi sostituire al consumo privato, perché la

crisi petrolifera non è momentanea, ma strutturale”. Quindi auspicava “...l'espansione dei consumi sociali, dando luogo a quella modificazione del modello di sviluppo che alcune forze politiche e sindacali hanno richiesto”. Il presidente del Consiglio regionale ha ripreso da qui: “Siamo ancora a domandarci come gestire il trasporto pubblico locale”. “Abbiamo bisogno, come Toscana, di garantire la nostra autonomia, non possiamo affidarci troppo alla casualità”. (Cam)

Monaci ha incontrato bambini bielorussi

Per la terza volta in Consiglio regionale, dopo le visite del 2004 e del 2009

Una ventina di bambini, tra i 7 e i 13 anni, provenienti da famiglie disagiate, da istituti e case famiglia della Bielorussia, sono stati ricevuti questa mattina nella buvette di Palazzo Panciatichi, dal presidente del Consiglio regionale, Alberto Monaci. Il presidente li ha accolti con un caloroso benvenuto e un buon appetito, dicendo loro: “Spero conserviate un ottimo ricordo della Toscana, del Consiglio regionale e delle persone che vi hanno fatto conoscere questa struttura. A giugno ci rivediamo”. Monaci ha consegnato loro un piccolo omaggio, un portachiavi del Consiglio regionale. È la terza volta che i bambini bielorussi vengono ricevuti a Palazzo Panciatichi: nel 2004 e nel 2009 piccoli con serie patologie mediche, oggi bambini con gravi problemi familiari. I ragazzi vengono ospitati per un mese, due volte all'anno (in inverno e in estate), dalla Misericordia di Firenze, che dal 2001 è impegnata a portare aiuti e sostegno in Bielorussia. I piccoli passano il fine settimana e le notti, ospiti di famiglie fiorentine mentre il giorno vengono accompagnati dai volontari sia a fare controlli medici sia in giro per la città. Come ha spiegato un volontario sono molte le iniziative che la Misericordia ha portato avanti grazie a lotterie ed iniziative benefiche. “Abbiamo raccolto – ha detto - 110 mila euro per la ristrutturazione dell'Orfanotrofio di Stankovo e fondi per aprire a Minsk due negozi per parrucchieri dove lavorano ragazzi disabili e un laboratorio di maglieria ai confini con la Polonia. Infine, - ha aggiunto - nel periodo estivo per tre mesi offriamo a studentesse bielorusse la possibilità di fare volontariato alla Misericordia”. (bb)



Il Presidente del Consiglio



Risposte per i giovani Dal Governo oltre un miliardo di euro

Un governo giovane – con ben cinque ministri under 40 al momento dell'insediamento –, ma soprattutto un governo che pensa ai giovani. Alle accuse di immobilismo l'esecutivo di centrodestra ha risposto con i fatti presentando recentemente il “Piano per l'occupabilità giovanile” e varando la costituzione di un fondo di 170 milioni di euro per rilanciare i dottorati di ricerca. Linee d'azione sulle politiche giovanili fortemente volute e perseguite dai ministri Sacconi, Gelmini e Meloni. Siamo dinnanzi ad un programma articolato che ripensa complessivamente il sistema di formazione professionale e le modalità di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Un tema centrale su cui il Governo investirà oltre un miliardo di euro attraverso la configurazione di un piano che si muove su precise linee d'azione a favore dei giovani: dal monitoraggio delle professionalità richieste dal mercato del lavoro e quelle in esso disponibili all'orientamento delle scelte scolastiche e formative; dall'integrazione scuola – università - lavoro ai servizi di accompagnamento al lavoro; dai contratti di primo impiego all'autoimprenditorialità; dalla diffusione della cultura della previdenza e della sicurezza del lavoro nelle scuole al contrasto al lavoro giovanile irregolare e sommerso. E' evidente che a questo lungimirante piano nazionale debbono integrarsi veri e propri piani regionali e che spetta ora alle Regioni fare scelte decisive per combattere la disoccupazione giovanile e la dispersione scolastica. Scelte che la Giunta Rossi annuncia da tempo solo con intenti di autopromozione, ma che non riesce a realizzare perché fino ad oggi giovani e occupazione non sono state le priorità della sinistra regionale. Non solo: dopo le manifestazioni contro il Ministro Gelmini che hanno visto la Toscana in prima fila arriva la ora la puntuale risposta del Governo: 170 milioni di euro per rilanciare i dottorati di ricerca. Ora, dunque, siano le Regioni ed in particolare la Toscana a battere un colpo, affinché tutte le opportunità e tutte gli stimoli che vengono dal Governo siano al massimo valorizzati.

Molte parole, pochi fatti Dalla regione risposte balbettanti

Modesto e debole. Questi gli aggettivi che vengono in mente seguendo le linee guida del “Pacchetto giovani” messo a punto recentemente dalla Giunta regionale toscana. Dei 334 milioni di euro per il triennio 2011-2013 solo la metà sono risorse regionali, il resto sono risorse nazionali ed europee. Nel merito, poi, ci sono azioni importanti come i prestiti d'onore, il sostegno ai lavori atipici e la mobilità internazionale che si reggono solo con il Fondo Sociale Europeo che sappiamo sarà ridotto drasticamente a breve. Ci sono poi scelte davvero poco comprensibili come la scarsità di risorse dedicate all'inserimento lavorativo dei laureati o all'imprenditoria giovanili. Manca poi la connessione con quanto ha già fatto il Governo nazionale in materia grazie all'impegno dei Ministri Sacconi, Gelmini e Meloni, a dimostrazione di un approccio un po' frettoloso. Siamo quindi aperti come Opposizione di Governo ad un percorso di confronto che tuttavia vogliamo sia chiaramente spendibile e non solo retoricamente accattivante oltre che fermo su alcuni principi di fondo a partire dalla valorizzazione delle giovani famiglie. Ci dispiace poi che un Piano Giovani manchi completamente di strategie concrete per sostenere la maternità e le politiche per la vita e la natalità. Un approccio un po' sterile che vogliamo davvero superare. Insomma, bene che si parli di giovani, ma non possiamo permetterci di farlo mettendo insieme alla rinfusa azioni che già ci sono. Serve qualcosa di più e di meglio. e noi siamo disposti a fare la nostra parte. Infine un dubbio: nella comunicazione si parla di giovani coppie ‘di fatto, di diritto ed in formazione’. Questo vuol dire che ciò che conta non è essere una famiglia ma solo dimostrare di stare insieme e, almeno sulla carta, pare anche che non si facciano distinzioni tra coppie etero o omosessuali. Mi pare che questo punto debba essere chiarito e mi pare di poter dire che gli impegni presi dal Presidente Rossi con il Forum delle famiglie toscane in campagna elettorale siano, come minimo, stati archiviati se non addirittura disattesi.



Trasporto pubblico locale tour in tutte le province

**2011, l'anno della riforma
Iniziative sul Tpl in tutti i territori**



Trasporto pubblico locale, quale futuro? A chiederselo è il gruppo consiliare del Pd proprio nell'anno in cui si discuterà della riforma del Tpl e in cui si dovrà far fronte a tagli pesantissimi

che dal Governo arrivano a cascata sulle Regioni. Il gruppo del Pd da mesi sta portando avanti un tour che andrà a toccare tutte le province della Toscana e coinvolgerà amministratori, enti, sindacati, associazioni, aziende di trasporto e soprattutto i cittadini alle prese con le difficoltà che sta attraversando il settore del trasporto pubblico locale. Il primo appuntamento si è svolto a Prato lo scorso 25 gennaio con la partecipazione del capogruppo Vittorio Bugli, del consigliere e presidente della Commissione Trasporti Fabrizio Mattei e tra gli altri di Lamberto Gestri, presidente della Provincia, Luca Ceccobao, assessore regionale alla mobilità e alle infrastrutture, Massimo Carlesi, capogruppo Pd al Consiglio comunale di Prato, Fabio Rossi, capogruppo Pd al Consiglio provinciale, Antonio Napolitano, assessore provinciale ai trasporti e Valerio Vannetti, responsabile trasporti Pd Toscana. "Sarà importante - spiega Mattei - valorizzare realtà importanti come la Cap. Proprio perché il progetto è quello di avere un singolo interlocutore, gli sforzi sono indirizzati verso la promozione di una rete di aziende toscane, dove proprio la Cap, come punto d'eccellenza, può giocare un ruolo importante. Noi pensiamo e stiamo operando - conclude Mattei - affinché le aziende arrivino all'appuntamento della gara nelle migliori condizioni organizzative possibili, per non disperdere un patrimonio e per favorire un processo virtuoso di qualità ed efficienza del servizio del futuro". Il dibattito è proseguito a Grosseto l'11 febbraio con attori diversi. Capofila dell'iniziativa la consigliera regionale Pd Lucia Matergi: "I tagli al settore operati dal governo nazionale - spiega Matergi - hanno penalizzato fortemente la nostra regione, dove in molte zone, e la Maremma è una di queste, il trasporto su gomma è lo strumento pressoché unico per accorciare le distanze e fornire ai suoi ter-

ritori opportunità non solo di crescita, ma anche di puro mantenimento dei livelli essenziali di relazioni economiche e sociali. In provincia di Grosseto - continua Matergi - le linee programmatiche regionali sono state anticipate dall'aggregazione di Rama all'interno del nuovo soggetto Tiemme, in cui si è aggregata con le società di trasporto pubblico di Siena, Arezzo e Piombino per la gestione dei servizi, mantenendo ancora il patrimonio societario, da conferire all'eventuale società aggiudicataria del bando regionale. Noi pensiamo e stiamo operando affinché le aziende arrivino all'appuntamento della gara preparate e nelle migliori condizioni organizzative possibili. L'appuntamento di Grosseto - conclude Matergi - è stato un primo passo importante che continuerà in altre sedi". All'iniziativa a Grosseto hanno partecipato tra gli altri Emilio Bonifazi, sindaco di Grosseto, Leonardo Marras, presidente Provincia di Grosseto, Marco Simiani, presidente Rama mobilità - Tiemme. Il tour del gruppo Pd ha poi fatto tappa a Firenze giovedì 3 marzo. Nella Sala delle Miniature di Palazzo Vecchio oltre al capogruppo Vittorio Bugli, all'assessore Luca Ceccobao e al consigliere Paolo Bambagioni hanno partecipato Francesco Bonifazi, capogruppo PD a Palazzo Vecchio, Mirko Dormentoni, dell'esecutivo del PD metropolitano, Stefano Giorgetti, assessore provinciale alla mobilità e TPL, Massimo Mattei, assessore Comune di Firenze alla Mobilità, Stefano Proserpi, capogruppo PD Consiglio provinciale, Matteo Tortolini, coordinatore Territorio, Ambiente, Infrastrutture PD Toscana. "Il 2011 - spiega Paolo Bambagioni - sarà l'anno della riforma e del confronto, perché abbiamo bisogno di una profonda riorganizzazione del sistema se vogliamo continuare a garantire un servizio fondamentale". Il 9 marzo si è parlato di trasporto pubblico anche ad Arezzo. Nella Sala dei Grandi della Provincia sono intervenuti i consiglieri regionali del Pd Enzo Brogi e Vincenzo Ceccarelli, Marco Meacci, segretario Federazione PD Arezzo, Massimiliano Dindalini, responsabile Enti Locali PD, Luca Ceccobao, assessore ai Trasporti Regione Toscana, Giuseppe Fanfani, sindaco di Arezzo e Roberto Vasai, presidente Provincia di Arezzo. A concludere il dibattito il capogruppo Pd Vittorio Bugli: "L'idea della Regione - spiega - è quella di puntare ad un unico bando per tutto il trasporto pubblico regionale, alla riprogettazione delle reti e dei servizi con la massima integrazione tra ferro e gomma e all'individuazione di costi standard che portino effettivi risparmi".



Popolo della Libertà

Trasparente, tracciabile, bioclimatica: ecco l'urbanistica Made In Pdl

«Fuori dalle stanze della politica, sì alla partecipazione reale»



Trasparente, tracciabile, partecipata e bioclimatica: così è l'urbanistica Made In Pdl, i cui principi politici e tecnici sono declinati in un'articolata mozione che punta a riformare la legge regionale 1 del 2005. La mozione,

che in molti passaggi assume i caratteri della proposta di legge vera e propria, è stata presentata in un convegno organizzato dal Gruppo Pdl in Consiglio regionale. La relazione centrale è stata affidata al principale estensore della mozione, il Vicepresidente della Commissione consiliare VI - Ambiente e Territorio Andrea Agresti, mentre gli altri interventi sono stati del Vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Benedetti e del Capogruppo del Pdl Alberto Magnolfi. Ospite d'onore della manifestazione è stato il Ministro per le infrastrutture Altero Matteoli che ha chiuso i lavori.

Il punto di partenza è chiaro: «La legge regionale 1/2005 ha dimostrato non solo di non funzionare - affermano Agresti, Benedetti e Magnolfi - ma anche di lasciare sacche ingovernate entro cui poi si generano casi di licenze allegre sul modello di Montespertoli o casi di autentico scempio come a Monticchiello. E a dirlo non siamo solo noi. E' addirittura il Dpef 2011 a sostenere la necessità di una riforma».

«Peccato però - chiosa Benedetti - che in un anno di governo la giunta abbia prodotto una penuria di atti mai vista. Anche per questo, col senso di responsabilità che distingue la nostra opposizione, abbiamo deciso di elaborare noi un'idea nuova per l'urbanistica».

E allora, come intende agire il Pdl? «Innanzitutto - spiega Agresti - riportando trasparenza a un settore che pare aver perso di vista questo valore. Gli strumenti per farlo esistono, e tra l'altro sono già stati applicati con un successo riconosciuto a livello europeo anche dal Comune di Grosseto. Obiettivo principale deve essere quello della tracciabilità degli atti: bisogna che sia consentito a chiunque di vedere

chi propone che cosa. Questo si ottiene semplificando le procedure, come spiegato nella mozione, e perseguendo il principio di unità della pianificazione. In questo senso, bisogna riformare la legge attuale mettendo mano a un coordinamento tra il livello di pianificazione regionale e gli strumenti di programmazione locale che è attualmente inefficace. Ferma restando l'autonomia dei Comuni nella definizione dei loro strumenti, che va anzi valorizzata, è necessario che la Regione fissi le regole di garanzia e di partecipazione degli enti territoriali, così da assicurare uno sviluppo sostenibile».

Difesa del suolo e tutela del paesaggio devono insomma saper convivere armoniosamente con la cura degli interessi pubblici funzionalmente collegati alla materia urbanistica, magari regolamentando l'istituto della perequazione, che oggi è portato avanti dai singoli enti, in un quadro normativo comune. «Per questo - continua Agresti - abbiamo voluto insistere sul minor consumo del territorio possibile, prevedendo che una nuova legge urbanistica privilegi il recupero e la riqualificazione dei volumi esistenti sulla realizzazione ex novo di altri edifici, così da valorizzare territori già urbanizzati difendendo i caratteri tradizionali». E parallelamente al minor consumo possibile di territorio, la nuova urbanistica del Pdl persegue la minimizzazione dell'impatto energetico: «Oltre alla promozione e all'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili - si legge proprio nella mozione del Pdl - la Regione deve incentivare l'applicazione della bioclimatica. Gli edifici, solo per la loro forma e orientamento, riescono a sfruttare l'energia presente nella radiazione solare, riducendo di conseguenza l'utilizzo di energia da fonti non rinnovabili».

Tutto questo ha sotteso un motto: ricondurre l'urbanistica fuori dalle stanze della politica. «In Toscana - spiega Magnolfi - è diffusa la 'tecnica' di elaborare gli strumenti urbanistici nelle stanze 'politiche' e di spacciare per trasparenza l'organizzazione di forum, convegni, dibattiti aperti, fino all'apertura dei cosiddetti Urban Center, costose strutture inutili rispetto alle scelte politiche finali e funzionali semmai solo a soddisfare le attese economiche di professionisti tecnici incaricati, quasi tutti con adeguata tessera politica in tasca. E' un modo che, puntando unicamente al mantenimento e alla capitalizzazione del consenso politico, finora ha solo prodotto delle mostruosità urbanistiche. E' il solito 'sistema' del governo della sinistra. E va spezzato».



Mozione Bigenitorialità Unanimità in aula

**Approvata dal Consiglio
la mozione sul diritto dei bambini**

Unanimità sul testo proposto dall'Idv: "In merito alle azioni a sostegno del diritto dei minori alla bi genitorialità": promuovere leggi nazionali per l'effettivo diritto dei giovanissimi a ricevere educazione e istruzione da entrambi i genitori. Si chiama "bigenitorialità" e sta a significare il diritto dei minori a ricevere le cure, l'educazione e l'istruzione da entrambi i genitori. Questo diritto è oggi messo a dura prova dalle situazioni di disgregazione che colpiscono le diverse tipologie familiari, anche per le situazioni economiche con le quali le coppie di genitori affrontano oggi la separazione. Di qui la mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, presentata dal gruppo dell'Idv - prima firmataria Marta Gazzarri - , per l'effettivo diritto del bambino a "mantenere un rapporto equilibrato continuativo con ciascuno dei genitori". "Il tema del diritto alla bigenitorialità- afferma Marta Gazzarri, Capogruppo dell'Idv - è oggi estremamente attuale e riguarda un numero consistente di famiglie italiane. A fronte del sempre maggiore incremento del numero di divorzi e separazioni, così come delle difficili situazioni economiche in cui versano gran parte dei genitori separati e divorziati, abbiamo ritenuto prioritario impegnare la Giunta affinché possa promuovere interventi mirati all'applicazione del diritto dei minori ad avere un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori, anche tramite protocolli d'intesa con i Servizi Sociali territoriali, le Asl, gli Ordini professionali degli avvocati, degli psicologi, dei mediatori familiari e con il mondo dell'associazionismo. La nostra mozione è un primo passo per iniziare ad affrontare l'argomento che auspico sia condiviso anche dalla Giunta regionale". "Questa mozione affronta un tema importante e apre un capitolo nuovo in questa regione", ha affermato la capogruppo di Fed.Sin-Verdi Monica Sgherri. Anche il consigliere Giovanni Donzelli (Pdl) ha riconosciuto il merito di prevedere "un percorso importante a tutela dei bambini".

Inchiesta ASL Apuana Maria Luisa Chincarini:

**"Le responsabilità sono solo
a livello locale?"**

Il commento di Maria Luisa Chincarini, consigliere regionale Idv e Membro della Commissione d'inchiesta sull'Asl di Massa, a quanto reso noto dal procuratore capo Aldo Giubilaro, che ha parlato di una "grossolana falsificazione delle voci di bilancio", che ha portato nell'Asl Apuana un deficit di oltre 250 milioni di euro.

"Al di là delle colpe dei singoli, che ormai non ci meravigliano più in questo quadro di difficile ricostruzione, non possiamo però pensare che le responsabilità della vicenda siano solo da ascrivere a livello locale, a Massa, senza domandarsi perché da Firenze non vi siano mai stati controlli, verifiche e accertamenti tesi a scongiurare questa enorme truffa ai danni dei cittadini toscani.

E' stupefacente come in questi anni, a tutti i livelli, tra Collegio dei revisori dei conti, Società di certificazione dei bilanci, funzionari e dirigenti della Regione Toscana, mai nessuno abbia ececepto su queste procedure. È sorprendente, poi, come dalla struttura regionale si siano limitati a leggere solo la relazione dei revisori dei conti, senza aver la premura di controllare in modo più approfondito i bilanci, così come emerso nelle varie audizioni in Commissione d'inchiesta.

Già in passato, quando la Asl di Massa inviava note con cui rivendicava crediti relativi alla gestione stralcio, anche di cifre elevate (1 milione e 200 mila euro), dalla Regione, anziché saltare sulla sedia - nonostante oggi si sostenga che non fossero dovuti - ci si limitava a non rispondere. Perché?

Ora attendiamo gli esiti delle indagini della magistratura, certi che verrà fatta piena luce su cause e responsabilità. Credo che quella di oggi sia solo l'inizio di una lunga lista d'iscrizioni nel registro degli indagati.

Le dichiarazioni di Giubilaro sono soltanto il primo passo per fare piena chiarezza sulla vicenda. Nessuno può pensare di gestire la cosa pubblica con tanta superficialità e disinteresse: questi sono soldi dei cittadini toscani".



Lega Nord Toscana

Applicare lo "ius soli" è un cavallo di Troia

Locci: "Non è giusto privare i Paesi dei propri giovani"

«Applicare in Italia lo ius soli – afferma il consigliere regionale del Carroccio Dario Locci – è un vero e proprio cavallo di Troia. Nell'attuale momento storico, vista la denatalità e il forte rischio di perdita dell'identità del nostro popolo, la possibilità di acquisire la cittadinanza italiana al momento della nascita da parte dei figli degli immigrati costituirebbe un pericolo grave per la tenuta della nostra società perché tale riconoscimento si presterebbe a strumentalizzazioni e pericoli». Infatti, il rischio è che chiunque potrebbe venire, anche illegalmente, in Italia a partorire e rimanere sul nostro territorio perché il figlio ne acquisirebbe la cittadinanza, andando a toccare non solo il processo di regolarizzazione, ma anche quello di naturalizzazione. «Oltre alla perdita dell'identità – prosegue Locci –, ci sarebbe anche un aggravio notevolissimo dei costi a livello sanitario e assistenziale, insopportabile nell'attuale momento di grave crisi economica. Per noi della Lega Nord gli stranieri devono essere aiutati nei loro Paesi d'origine e questo per due motivi: il primo riguarda la nostra identità che va preservata; il secondo è che è un'ingiustizia assai grave impoverire dei propri giovani determinati Paesi, soprattutto quelli in via di sviluppo.

Certamente l'acquisizione della cittadinanza italiana per il solo fatto di esser nato in Italia non aiuterebbe i Paesi d'origine. La legge sulla cittadinanza, quindi, va bene così.

Nei provvedimenti normativi ci deve essere senso di responsabilità e una stretta connessione con le esigenze storiche. Adesso, un'eventuale modifica di questa legge a favore dei figli degli immigrati sarebbe una norma suicida, che in primis non risolve i problemi degli stranieri e in secondi disintegrerebbe la nostra società. Quelli di sinistra, a quanto pare, mirano a disintegrare tutto. Se preferiscono così, allora che vadano avanti con questi provvedimenti. Ma noi – conclude Locci – non siamo d'accordo e ci impegneremo affinché la nostra società, la nostra identità e le nostre tradizioni vengano difese e conservate».

Buco Asl 1 Massa Carrara Enrico Rossi si dimetta

Dieci anni assessore alla sanità ne fanno il responsabile politico

Quanto sta emergendo sull'affaire Asl 1 di Massa attraverso le audizioni in Commissione di Inchiesta fa emergere un quadro preoccupante e esteso che richiede un'approfondita indagine senza alcun tipo di condizionamento da parte dei soggetti che gestiscono la sanità in Toscana. Secondo Gian Luca Lazzeri, consigliere membro della Commissione di Inchiesta «durante le audizioni tutti hanno giocato allo scaricabarile. Intanto 270 milioni di euro sono andati in fumo e i toscani sono chiamati a ripianare tale buco. La Magistratura farà luce sulla vicenda, ma un responsabile politico c'è, l'attuale Presidente della Regione Enrico Rossi, l'assessore al diritto alla salute che per 10 anni ha guidato con mano pesante e con autoritarismo la sanità toscana. Il sistema di controllo e i Direttori Generali da lui nominati non hanno funzionato perciò il primo che deve rispondere di questo fallimento è proprio Rossi. Non è possibile che questa tempesta passi lasciando indenne proprio chi era ben pagato per evitare questi fatti. Sorge anche il sospetto che tale tarlo non sia solo della Asl 1 di Massa. Per fare piena luce senza condizionamenti, Rossi deve dare le proprie dimissioni. Occorre anche aprire una procedura di riconciliazione dei crediti coi fornitori in quanto, ad oggi, questo buco è relativo alle sole rettifiche delle poste di bilancio. Ma quanti debiti possono essere sfuggiti?». Il capogruppo Antonio Gambetta Vianna ricorda che «per risanare il buco verranno tolte risorse, e in parte è già stato fatto, ad altri servizi essenziali. Lo scherzo di Massa ha tolto alle casse della Regione più dei tagli del Governo. Quindi Rossi se ne deve andare». Per la vicecapogruppo Marina Staccioli «Rossi in Aula ha chiosato che per i tagli del Governo la Toscana dovrà adottare il sistema di rigore e sobrietà, cosa che però non ha fatto visto il buco dell'Asl di Massa. Parte di questa somma poteva essere trasformata in servizi per tutta la comunità toscana, in particolare modo per lasciare aperti i punti nascita voluti dai cittadini, come quello della stessa Pontremoli».



Federazione Sinistra e Verdi

Alta velocità a Firenze, poca informazione ai cittadini

Al di là della nostra storica contrarietà al progetto, rispetto al nodo fiorentino dell'alta velocità, la realtà che emerge è che le prescrizioni di natura ambientale e sicurezza, nonché tutti gli impegni sottoscritti sulla dovuta informazione ai cittadini e al monitoraggio sull'andamento dei lavori, non sono stati sostanzialmente rispettati. L'ampio quadro di forze che sostiene la realizzazione dell'opera – non noi, che continuiamo a ritenere necessario e ancora possibile un progetto alternativo – ha quindi dimostrato di non realizzare nemmeno gli impegni, minimi, già assunti in questa direzione. Abbiamo avuto risposta in aula, da parte dell'assessore regionale ai Trasporti, alla nostra interrogazione su questo tema e le informazioni che ricaviamo dicono sostanzialmente questo. Ci riferiamo – proseguono i consiglieri – al protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione e dagli enti locali interessati per la dovuta informazione ai cittadini sull'andamento dei lavori e sul loro monitoraggio, nonché alla mozione – approvata nelle scorse settimane dal Consiglio e che noi non abbiamo condiviso ritenendola troppo blanda – con precisi impegni di salvaguardia ambientale e di screening continuo sull'andamento dell'opera. Nemmeno questi impegni minimi risultano oggi rispettati! Tutto ciò mentre già si sarebbero registrati casi di edifici che mostrano crepe e allagamenti in aree prossime ai lavori dell'alta velocità, edifici ulteriori rispetto ai duecentosettanta già sotto osservazione. Lascia inoltre insoddisfatti – e pone seri dubbi sulla sua reale utilità di funzione - la creazione di un ufficio di Nodo da parte del Comune di Firenze che si dovrebbe occupare di questi temi, in quanto nel contempo il Consiglio Comunale di Firenze ha recentemente respinto una mozione che chiedeva proprio la pubblicità dei dati provenienti dalle centraline sugli inquinanti nell'area dei lavori. Riteniamo quindi che si sia ancora in tempo – siamo solo ai lavori propedeutici all'opera in questione - a cambiare strada e scegliere un progetto diverso – di superficie – per l'alta velocità fiorentina; in questa direzione lavoreremo con convinzione in tutte le sedi.

Monica Sgherri
Capogruppo
Mauro Romanelli
Consigliere regionale

Bimbi rom, piani e progetti dalla regione

Il Consiglio ha scritto una bella pagina di civiltà, che va nella direzione di contribuire a dare una vita più dignitosa e sicura alle persone di etnia Rom presenti sul territorio toscano, con l'approvazione della mozione, da me proposta, che impegna la Giunta alla predisposizione di un piano finalizzato ad attivare ogni strumento utile a superare le attuali condizioni di pericolo e di degrado in cui versano uomini, donne e bambini di etnia Rom soggiornanti sul territorio toscano. E' necessario che la Regione – in uno spirito di collaborazione con gli enti locali interessati – si faccia capofila e coordinatrice di percorsi di questo tipo, con uno specifico piano e concreti progetti in questa direzione.

Monica Sgherri

Ex Isi, tre speranze Lucchini, molte nubi

Finalmente una buona notizia per la ex Isi, ora Easy Green. Una buona notizia – cioè la firma definitiva per l'affitto del ramo d'azienda che produrrà pannelli fotovoltaici – che ne contiene tre. Primo punto: l'entrata di una compagine societaria che ci da fiducia, grazie alla quale si dovrebbe uscire definitivamente dal tunnel. Seconda considerazione: l'investimento sul fotovoltaico è strategico, da tempo lo abbiamo indicato tra quelli da privilegiare visto che è un settore in cui l'Italia è costretta a importare dall'estero. Ci aspettiamo importanti ricadute per la Toscana, aziende e indotto, a tal riguardo. Terzo aspetto, la certezza del lavoro per gli addetti Ex Isi, che escono da anni di vertenze e tribolazioni. Siamo solidali e apprendiamo con favore la notizia che alcuni di loro hanno deciso di promuovere nei confronti dei vecchi proprietari per il mancato pagamento degli stipendi e della tredicesima. Restano da seguire con attenzione gli sviluppi, a partire dall'assemblea dei lavoratori, il cui esito è vincolante. Molte nubi invece sul futuro dello stabilimento Lucchini di Piombino. Le cronache dei giornali disegnano un quadro fosco che ci preoccupa enormemente. Le istituzioni sono impegnate a monitorare la crisi e a scongiurare la chiusura dell'altoforno.

Monica Sgherri, Capogruppo
Paolo Marini, Consigliere regionale
Andrea Calò, Presidente commissione provinciale lavoro - Firenze



Unione dei Democratici Cristiani e di Centro

Ritardi, tagli, disparità nei trasporti toscani

“Danneggiano economia e occupazione. Discriminazione tra i cittadini”



“Ancora ritardi e tagli per le infrastrutture. E a farne le spese sono l'economia, l'occupazione e il sistema dei trasporti regionali”. Il gruppo Udc denuncia i problemi regionali e locali dei trasporti pubblici “che danneggiano innanzitutto i cittadini, il lavoro, lo sviluppo” dice il capogruppo Giuseppe Del Carlo.

“Nella finanziaria del 2011 – ricorda - la Giunta regionale prevede una diversa destinazione del finanziamento europeo di 70 milioni di euro destinato al raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Montecatini Terme. Le Ferrovie dello Stato infatti non sono in grado di mettere a disposizione il proprio corrispettivo economico e sono in ritardo con la progettazione esecutiva per l'appalto dei lavori. E così il raddoppio viene rinviato”.

Stessa sorte tocca al tratto Montecatini-Lucca. “Dei lavori di velocizzazione non si parla più – continua il capogruppo -. Si prospetta anche una rimodulazione del servizio sulla linea Porrettana con treni che saranno sostituiti da bus in nome del risparmio. Ancora una volta i gravi ritardi si ripercuotono sui mancati investimenti in infrastrutture che sarebbero indispensabili per rilanciare l'economia e l'occupazione nonché ammodernare il sistema dei trasporti nella nostra regione. Le istituzioni locali, di fronte a continui rinvii, facciano sentire la loro voce per fare in modo che tale situazione venga sbloccata.”

Non va meglio sul fronte del trasporto su gomma locale dove l'Udc denuncia vere e proprie discriminazioni tra province. “La palese e ingiustificata differenziazione di risorse in termini chilometrici e orari sta creando forti disparità e, di conseguenza, provoca la mancata garanzia di uguale qualità del servizio ai cittadini toscani”.

“Tutela scuole paritarie contro vecchi pregiudizi”

Consiglio approva a maggioranza mozione Udc contro le chiusure

“E' stata approvata a maggioranza dal Consiglio regionale la mozione a difesa della scuola paritaria, presentata dal gruppo Udc. E' un pronunciamento di grande rilievo ed è positivo che anche gran parte della maggioranza abbia sostenuto questa posizione di tutela del sistema delle scuole paritarie, superando vecchi pregiudizi e riserve. Sul piano economico è stato calcolato infatti che il sistema delle scuole paritarie consente un notevole risparmio per lo Stato fino a 6 miliardi e 245 milioni di euro l'anno: Per esempio per la materna statale l'istituzione pubblica spende per ogni bambino 6.116 euro a fronte di uno stanziamento di 584 euro per chi è iscritto in una paritaria. Costringere alla chiusura numerose scuole paritarie provocherebbe allo Stato gravi costi aggiuntivi. Non sorprende il voto negativo di Federazione della sinistra-Verdi. Dispiace che Pdl e Lega, solo per farsi difensori d'ufficio delle scelte governative, siano giunti a sostenere che sono giusti i tagli alla scuola paritaria. Nei programmi elettorali si sostiene la parità scolastica, nelle scelte concrete la si affossa. Dimenticando che il Fondo nazionale per queste scuole è lo stesso da un decennio, con una perdita secca del 18%, situazione che già da tempo mette in grave difficoltà numerose scuole e penalizza la scelta delle famiglie”. Marco Carraresi

“Non solo multiplex legge tuteli il cinema”

Una legge regionale per la disciplina e il sostegno delle sale cinematografiche su tutto il territorio. È quanto chiederà il gruppo Udc in consiglio regionale. “La maggioranza è divisa sulla questione Multiplex di Novoli con consiglieri e giunta che prendono posizioni opposte – sottolinea il capogruppo Giuseppe Del Carlo -. Ma nella diaframa politica, si dimentica che non esiste solo il Multiplex. Il cinema va difeso e sostenuto non solo a Firenze, come invece emerge da alcuni interventi dei nostri colleghi. Bisogna piuttosto varare una legge che sostenga tutti e su tutto il territorio toscano, senza distinzioni”.

Gruppo Misto

Nuova legge elettorale, si torni alla preferenza

La pdl del PSI mira a eliminare raccolta firme e liste bloccate

Ripristino della preferenza, con l'introduzione della doppia scelta per garantire parità di accesso alla politica per uomini e donne; abolizione delle liste bloccate; soglia di accesso ai seggi abbassata al 2% rispetto al modello attuale; eliminazione della raccolta firme e introduzione di un deposito cauzionale; abolizione della legge toscana sulle primarie.

Sono i cardini della proposta di legge da me presentata nelle scorse settimane che mira ad una sostanziale modifica del sistema elettorale vigente.

Si tratta di una riforma finalizzata a restituire ai cittadini la possibilità di scegliere i loro rappresentanti. In questi anni l'elezione dei consiglieri è stata esclusività dei partiti, lasciando quindi gli elettori la sola prerogativa di 'ratificare' decisioni già prese.

La nostra proposta mira anche ad abbassare lo sbarramento dal 4 al 2%, in modo da consentire anche ai partiti più piccoli di accedere alla rappresentanza, ma l'altra novità significativa riguarda l'abolizione dell'obbligo di raccolta firme per la presentazione delle liste. Proponiamo di sostituirla con il pagamento di una cauzione di 20.000 euro che si prevede venga restituita nel caso in cui il gruppo di liste raggiunga almeno la soglia dell'1 per cento dei voti. Una soluzione che a nostro avviso eviterebbe i pasticci o le vere e proprie truffe alle quali abbiamo assistito in occasione di precedenti consultazioni, che hanno contribuito ad aumentare il sentimento di distacco dei cittadini dalla politica.

Altro aspetto della pdl socialista riguarda l'attuale legge regionale che regola le elezioni primarie: una legge che il PSI mira ad abolire in quanto con la reintroduzione delle preferenze non ha più alcun senso mantenerla in vita.

La democrazia è partecipazione e trasparenza e l'impegno dei socialisti è di riportare i cittadini al centro del processo politico, divenendo parte attiva nella selezione della classe politica e dei rappresentanti nelle istituzioni.

Pieraldo Ciucchi

Terme di Montecatini, serve più chiarezza

Ho richiesto da tempo all'Assessore Scaletti una serie di documenti concernenti l'attività del C.d.A delle Terme di Montecatini. In particolare, al fine di rispondere ai compiti d'istituto di consigliere regionale sulla gestione di una proprietà, quale quella delle Terme, posseduta al 50% dalla Regione Toscana, chiedevo di poter prendere visione di:

Documenti di Bilancio della Società Terme di Montecatini relativo all'esercizio 2010;

Documento relativo all'accordo con Banca Nazionale del Lavoro inerente la rinegoziazione del mutuo;

Lettera avanzata alla Amministrazione dello Stato relativa alla richiesta di contributi a fondo perduto;

Copia del contratto d'incarico professionale nel caso in cui, per formulare e sostanziare la richiesta di contributo all'Amministrazione dello Stato, ci si fosse avvalsi di una consulenza esterna alla Società;

Nota-notizia relativamente al pronunciamento intervenuto in sede giudiziale sulla causa promossa dall'ex Amministratore della Società, Dr Fortunati, nei confronti della stessa.

Da parte dell'Assessorato mi è stata trasmessa una nota della Presidente delle Terme di Montecatini, Paola Paganelli che, avvalendosi della prerogativa legislativa, peraltro tutta da verificare, si è riservata la facoltà di rendere di dominio pubblico gli atti oggetto della richiesta che vengono classificati di carattere riservato e in tal caso, anche il Consiglio Regionale, quale Ente socio e quale destinatario di dette notizie e informazioni, dovrebbe espressamente e preventivamente obbligarsi in tal senso. Ho trasmesso la nota della Presidente Paganelli al Presidente del Consiglio Regionale Alberto Monaci affinché attraverso il suo ufficio si adoperi per richiedere una deroga al C.d.A delle Terme per consentire al Consiglio Regionale di disporre di dette informazioni e obbligandosi nel caso, a rispondere al dettato dell'art. 30 dello Statuto delle Terme, vincolandosi in tal senso alla segretezza. Ho fiducia che l'azione che il Presidente Monaci saprà intraprendere consenta al Consiglio Regionale di superare queste difficoltà nell'acquisire la documentazione richiesta. Voglio augurarmi che la nota della Presidente Paganelli, molto burocratica e formale, non sia ispirata dalla necessità di tenere riservate notizie che possono generare riflessioni di carattere politico.

Pieraldo Ciucchi

La Presidenza del Consiglio

Alberto Monaci
Presidente



**Roberto Giuseppe
Benedetti
Giuliano Fedeli**
Vicepresidenti



**Marco Carraresi
Daniela Lastrì**
Segretari



**Gian Luca Lazzeri
Mauro Romanelli**
Segretari questori



La Giunta Regionale

Enrico Rossi
Presidente

Coordinamento dei rapporti della Regione con il Governo e con l'Unione Europea; Coordinamento dell'attuazione delle politiche regionali di coesione; Coordinamento dell'informazione e della comunicazione istituzionale; Cooperazione internazionale; Relazioni internazionali; Attività di programmazione, monitoraggio del programma di governo; Politiche per la sicurezza dei cittadini e cultura della legalità; Credito; Coordinamento delle partecipazioni regionali a società, associazioni, fondazioni ed altri organismi di diritto privato; Coordinamento dell'attività legislativa e legale; Politiche per la montagna; Protezione civile; Organizzazione degli uffici regionali; Sistemi informativi, infrastrutture tecnologiche, e-government; Rapporti con il terzo settore, volontariato, associazionismo, cooperazione sociale; Coordinamento delle politiche per i giovani; Ogni altro incarico non espressamente attribuito al Vice Presidente ed agli altri componenti della Giunta regionale

Stella Targetti
Vicepresidente

Istruzione: politiche per l'educazione e l'istruzione, dai servizi per l'infanzia alle scuole secondarie superiori; Politiche per l'alta formazione e il diritto allo studio universitario; Rapporti con Università e centri di ricerca; Promozione della ricerca scientifica e coordinamento dell'attività di ricerca nei vari settori; Gestione del personale e relazioni sindacali; Collaborazione alla direzione della Giunta regionale

Salvatore Allocca
*Assessore al Welfare
e politiche per la casa*

Iniziativa per il welfare sociale regionale: interventi in materia di infanzia, giovani e famiglie; immigrazione e popolazioni nomadi, marginalità sociali, questioni carcerarie e servizio civile regionale; Sport; Edilizia residenziale pubblica e politiche per fronteggiare l'emergenza abitativa e gli sfratti; Politiche per la tutela dei consumatori e utenti; Pari opportunità e azioni positive

Anna Rita Bramerini
Assessore all'Ambiente ed Energia

Tutela dell'ambiente e energia; Gestione del ciclo dei rifiuti; Tutela dell'ambiente dall'inquinamento, bonifiche dei siti inquinati; Difesa del suolo e servizio idrico integrato; Prevenzione del rischio sismico; Parchi, aree protette e biodiversità; Cartografia, servizio geologico, idrologico e politiche per contrastare l'erosione costiera. Attività d'indirizzo per l'ARPAT; Sicurezza di cave e miniere; Valutazione di impatto ambientale (VIA) e valutazioni ambientali e strategiche (VAS)

Luca Ceccobao
Assessore alle Infrastrutture e Mobilità

Infrastrutture per la mobilità, logistica, viabilità e trasporti

Anna Marson
Assessore all'Urbanistica e Territorio

Governo del territorio; Programmazione e coordinamento per gli interventi di tutela e valorizzazione del paesaggio; Cartografia

Riccardo Nencini
*Assessore al Bilancio
e ai Rapporti istituzionali*

Partecipazione della Giunta ai lavori delle Conferenze dei Presidenti, Stato-Regioni e Unificata; Riforme istituzionali, federalismo, rapporti con gli Enti locali, Aree metropolitane e Città metropolitane; Rapporti con le comunità dei Toscani all'estero; Bilancio, finanze e tributi; Patrimonio e sedi regionali; Partecipazione; Rapporti con gli ordini professionali; Iniziative contro la pena di morte e promozione dei diritti umani

Gianni Salvadori
Assessore all'Agricoltura

Agricoltura: sostegno alle imprese e alle produzioni agricole e zootecniche, sviluppo rurale, foreste, caccia e pesca, agriturismo

Cristina Scaletti
*Assessore alla Cultura,
Turismo e Commercio*

Politiche culturali, progetti per la cultura della memoria; Turismo ed industria alberghiera; Terme; Relazioni internazionali con riferimento agli incarichi di competenza; Commercio, fiere e mercati

Daniela Scaramuccia
Assessore al Diritto alla salute

Diritto alla salute; Politiche per la promozione della salute, la prevenzione, la cura e la riabilitazione; Organizzazione e programmazione del S.S.R; Società della salute; Integrazione socio-sanitaria

Gianfranco Simoncini
*Assessore alle Attività produttive,
Lavoro e Formazione*

Sostegno economico ai settori dell'artigianato, della piccola e media impresa, dell'industria e della cooperazione; Promozione ed internazionalizzazione del sistema produttivo; Supporto ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo; Imprenditoria giovanile; Imprenditoria femminile; Formazione, orientamento e lavoro

I gruppi consiliari

Partito Democratico

Bugli Vittorio
Presidente

Bambagioni Paolo
Bini Caterina
Brogi Enzo
Ceccarelli Vincenzo
Danti Nicola
Ferrucci Ivan
Giani Eugenio
Lastri Daniela
Manciulli Andrea
Matergi Lucia
Mattei Fabrizio
Monaci Alberto
Parrini Gianluca
Pellegrinotti Giovanni Ardelio
Pugnalini Rosanna
Remaschi Marco
Rossetti Loris
Ruggeri Marco
Spinelli Marco
Tognocchi Pier Paolo
Tortolini Matteo
Venturi Gianfranco

Il Popolo della Libertà

Magnolfi Alberto
Presidente

Ammirati Paolo
Vicepresidente
Ferri Jacopo Maria
Tesoriere
Agesti Andrea
Antichi Alessandro
Bartolomei Salvatore
Benedetti Roberto Giuseppe
Donzelli Giovanni
Fuscagni Stefania
Marcheschi Paolo
Marignani Claudio
Mugnai Stefano
Nascosti Nicola
Santini Giovanni
Taradash Marco
Villa Tommaso

Italia dei Valori

Gazzarri Marta
Presidente

Manneschi Marco
Vicepresidente
Fedeli Giuliano
Tesoriere
Chincarini Maria Luisa
Russo Rudi

Lega Nord Toscana

Gambetta Vianna Antonio
Presidente

Staccioli Marina
Vicepresidente
Lazzeri Gian Luca
Tesoriere
Locci Dario

Federazione Sinistra e Verdi

Sgherri Monica
Presidente e Tesoriere

Marini Paolo
Vicepresidente
Romanelli Mauro

Unione di Centro

Del Carlo Giuseppe
Presidente e Tesoriere

Carraresi Marco
Vicepresidente

Gruppo Misto

Ciucchi Pieraldo
Presidente e Tesoriere

Le commissioni consiliari permanenti

I COMMISSIONE

AFFARI ISTITUZIONALI

Affari istituzionali e generali; ordinamento degli uffici e Personale; Enti locali; Enti dipendenti; Disciplina generale degli organismi istituiti presso il Consiglio; Disciplina generale delle nomine e delle partecipazioni regionali; Programmazione; Bilancio; Finanze e Tributi; Demanio e Patrimonio

Manneschi Marco

Presidente
Antichi Alessandro
Vicepresidente
Venturi Gianfranco
Segretario

Bugli Vittorio
Giani Eugenio
Locci Dario
Magnolfi Alberto
Spinelli Marco

II COMMISSIONE

AGRICOLTURA

Sviluppo rurale; Agricoltura; Agriturismo; prodotti agroalimentari; Foreste; Demanio e Patrimonio agricolo-forestale; Bonifica e irrigazione; Attività venatoria; Pesca marittima e dilettantistica

Rossetti Loris

Presidente
Marignani Claudio
Vicepresidente
Tognocchi Pier Paolo
Segretario

Benedetti Roberto
Brogi Enzo
Gambetta Vianna Antonio
Manciulli Andrea

III COMMISSIONE

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Imprenditoria; Sistema cooperativo; Artigianato; Commercio; Industria; Energia; Turismo; Cave e torbiere; Acque minerali e termali; Politiche del lavoro e dell'occupazione; Cooperazione allo sviluppo

Bini Caterina

Presidente
Nascosti Nicola
Vicepresidente
Russo Rudi
Segretario

Del Carlo Giuseppe
Ferrucci Ivan
Marini Paolo
Staccioli Marina
Taradash Marco
Tortolini Matteo

IV COMMISSIONE

SANITA' E POLITICHE SOCIALI

Sanità; politiche sociali; Edilizia ospedaliera; Sanità animale e veterinaria; Attività di prevenzione

Remaschi Marco

Presidente
Mugnai Stefano
Vicepresidente
Chincarini Maria Luisa
Segretario

Carraresi Marco
Ciucchi Pieraldo
Lazzeri Gian Luca
Matergi Lucia
Pugnalini Rosanna

La commissione di Controllo

La Giunta delle elezioni

V COMMISSIONE

ISTRUZIONE, FORMAZIONE, BENI E ATTIVITA' CULTURALI

Diritto allo studio e Istruzione; Edilizia scolastica; Ricerca e università; Formazione e orientamento professionale; Relazioni tra scuola e lavoro; Emigrazione ed immigrazione; Beni e attività culturali; Informazione e Comunicazione; Sport

Danti Nicola

Presidente

Donzelli Giovanni

Vicepresidente

Lastri Daniela

Segretario

Bartolomei Salvatore

Parrini Gianluca

Romanelli Mauro

Villa Tommaso

VI COMMISSIONE

TERRITORIO E AMBIENTE

Urbanistica; Beni paesaggistici e ambientali, protezione della natura, parchi e riserve naturali; Tutela dell'ambiente dagli inquinamenti; Tutela, disciplina e utilizzazione delle acque

Ceccarelli Vincenzo

Presidente

Agresti Andrea

Vicepresidente

Pellegrinotti Ardelio

Segretario

Fuscagni Stefania

Gazzarri Marta

Marcheschi Paolo

Sgherri Monica

VII COMMISSIONE

MOBILITA' E INFRASTRUTTURE

Viabilità; Trasporti; Opere idrauliche; Lavori pubblici; Infrastrutture, porti e aeroporti; Reti telematiche; Protezione civile; Casa

Mattei Fabrizio

Presidente

Santini Giovanni

Vicepresidente

Bambagioni Paolo

Segretario

Ammirati Paolo

Fedeli Giuliano

Ferri Jacopo

Ruggeri Marco

Marcheschi Paolo

Presidente

Manciulli Andrea

Vicepresidente

Carraresi Marco

Segretario

Bambagioni Paolo

Gambetta Vianna Antonio

Manneschi Marco

Romanelli Mauro

Venturi Gianfranco

Le commissioni speciali

COMMISSIONE ISTITUZIONALE PER LE POLITICHE COMUNITARIE E GLI AFFARI INTERNAZIONALI

Taradash Marco

Presidente

Brogi Enzo

Vicepresidente

Pugnolini Rosanna

Segretario

Ferri Jacopo

Gambetta Vianna Antonio

Gazzarri Marta

Tognocchi Pier Paolo

COMMISSIONE EMERGENZA OCCUPAZIONALE

Marini Paolo

Presidente

Staccioli Marina

Vicepresidente

Spinelli Marco

Segretario

Bartolomei Salvatore

Chincarini Maria Luisa

Ferrucci Ivan

Nascosti Nicola

COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Antichi Alessandro

Presidente

Pellegrinotti Ardelio

Vicepresidente

Chincarini Maria Luisa

Segretario

Ciucchi Pieraldo

Del Carlo Giuseppe

Locci Dario

Sgherri Monica

Pugnolini Rosanna

Presidente

Mugnai Stefano

Vicepresidente

Chincarini Maria Luisa

Segretario

Marini Paolo

Staccioli Marina

Editore

Consiglio Regionale

della Toscana

Via Cavour, 2

50129 Firenze

www.consiglio.regione.toscana.it

Direzione, redazione

E amministrazione

Via Cavour, 26

50129 Firenze

Tel. +39 055 2387276

Fax +39 055 2387365

Direttore Responsabile

Sandro Bartoli

Questa pubblicazione

è stata registrata

al Tribunale di Firenze

il 23 Gennaio 1971

con il numero 2111

e il 22 gennaio 2007

con il numero 5546

Prestampa

Nuova Grafica Fiorentina

Via Traversari, 76

50126 Firenze

Tel. 055 685902

Fax 055 6580782

info@nuovagraficafiorentina.it

Stampa, distribuzione

La Zincografica Fiorentina

Via Colognese, 1/G

50065 Pontassieve (FI)

Tel. 055 8367645/6

Fax 055 8367644

info@lazincoficafiorentina.it

